

330.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Chincarini	3-02106 15875
Lorenzetti	7-00455 15861	Nardini	3-02107 15876
Caruso	7-00456 15861	Altea	3-02108 15877
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Poli Bortone	2-00992 15863	Michielon	5-04045 15879
Interpellanze:		Bosco	5-04046 15879
Bosco	2-00987 15864	Poli Bortone	5-04047 15880
Bocchino	2-00988 15865	Cherchi	5-04048 15880
Merlo	2-00989 15865	Boghetta	5-04049 15881
Mammola	2-00990 15866	Boghetta	5-04050 15881
Becchetti	2-00991 15867	Losurdo	5-04051 15881
Galletti	2-00993 15868	Carlesi	5-04052 15881
Aloi	2-00994 15870	Interrogazioni a risposta scritta:	
Pecoraro Scanio	2-00995 15870	Saia	4-16339 15882
Boghetta	2-00996 15871	Di Stasi	4-16340 15882
Baccini	2-00997 15872	Santori	4-16341 15882
Carotti	2-00998 15873	Porcu	4-16342 15883
Calzavara	2-00999 15874	Caparini	4-16343 15884
Interrogazioni a risposta orale:		Calderoli	4-16344 15885
Mazzocchi	3-02105 15875	Santori	4-16345 15885
		Caparini	4-16346 15886

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1998

	PAG.		PAG.		
Caparini	4-16347	15887	Bicocchi	4-16358	15898
Rossi Oreste	4-16348	15887	Napoli	4-16359	15899
Conti	4-16349	15888	Bicocchi	4-16360	15899
Cuscunà	4-16350	15888	De Luca	4-16361	15900
Costa	4-16351	15894	De Luca	4-16362	15901
Danieli	4-16352	15895	De Luca	4-16363	15902
Rizzo Antonio	4-16353	15895	De Luca	4-16364	15903
Crucianelli	4-16354	15896	Giardiello	4-16365	15904
Dussin Luciano	4-16355	15896			
Conti	4-16356	15897	Ritiro di un documento del sindacato		
De Luca	4-16357	15897	ispettivo		15904

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII e la XIII Commissione,

premesso che:

la Posidonia Oceanica è una pianta marina che svolge un ruolo decisivo nella salvaguardia dell'*habitat* delle aree costiere del mediterraneo;

tramite la fotosintesi, le praterie di Posidonia Oceanica producono una grande quantità di ossigeno, fondamentale per la salvaguardia dell'*habitat* marino;

questa pianta corre un grave rischio di sopravvivenza per una serie di fenomeni di degrado che interessano il Mediterraneo;

la difesa dell'ambiente marino è oggetto di apposita direttiva comunitaria (la direttiva Cee 92/43 relativa alla conservazione degli *habitat* naturali);

altri Paesi comunitari, in particolare Francia e Spagna, hanno assunto iniziative legislative per la salvaguardia della Posidonia Oceanica;

la protezione della Posidonia Oceanica deve riguardare essenzialmente un intervento di monitoraggio e di recupero. Per il monitoraggio l'approccio più efficiente appare quello cartografico (localizzazione ed estensione delle praterie) in modo da acquisire le informazioni necessarie per i piani di intervento e per seguire l'evoluzione dei sistemi. Il recupero consiste in un'opera di riforestazione;

esperienze concrete in tale direzione già esistono. In particolare si segnalano due progetti finanziati dal Ministero dell'ambiente per il monitoraggio delle praterie della Posidonia Oceanica circostanti le isole dell'arcipelago toscano e la cosiddetta «operazione Posidonia Oceanica» organizzata dall'asso-

ciatione ambientalista Marevivo con la marina, che ha visto interventi sperimentali di riforestazione;

impegnano il Governo:

a predisporre, nell'ambito del disegno di legge per l'utilizzo dei fondi accantonati per il Ministero dell'ambiente, di cui alla tabella B della legge finanziaria per il 1998, una norma specifica che consenta il varo di un programma complessivo per l'aggiornamento del censimento delle praterie di Posidonia Oceanica, l'individuazione delle attività che possono provocare danno alla specie, la predisposizione e l'effettuazione di programmi di ricerca, l'individuazione delle zone di intervento per il recupero, la predisposizione e l'effettuazione di un programma di riforestazione, prevedendo nella medesima norma, uno stanziamento congruo al raggiungimento delle suddette finalità;

ad istituire, nell'ambito delle competenze istituzionali del Ministero dell'ambiente, un gruppo di lavoro, composto da vari esperti nelle materie connesse alla salvaguardia delle specie e dell'*habitat* marino, nonché rappresentanti delle associazioni ambientaliste, per coadiuvare nella predisposizione dei programmi e degli interventi per la salvaguardia della Posidonia Oceanica.

(7-00455) «Lorenzetti, Pecoraro Scanio, De Cesaris, Turrone, Casinelli, Testa, Gerardini, Riccio, Fabris, Sospiro, Formenti, Donato Bruno».

La XIII Commissione,

considerato che il 31 marzo 1998, secondo quanto stabilito dall'articolo 2 della deliberazione Aima del 26 novembre 1997, scade il termine per la presentazione da parte degli agricoltori delle denunce delle superfici vitate;

a quindici giorni da tale scadenza non sono ancora disponibili i moduli tipografici previsti dalla deliberazione Aima per tale denuncia;

impegna il Governo:

a rinviare il termine del 31 marzo 1998 per la presentazione delle denunce dei terreni vitati;

ad intervenire con i necessari atti normativi per prevedere sanzioni più miti per i trasgressori rispetto a quanto previsto dal decreto-legge n. 273/1987, per far emergere coloro i quali si trovano in una situazione di abusivismo.

(7-00456) « Caruso, Misuraca, Tringali, Gissi ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

in rapporto all'ultimo triennio, quali trasferimenti, di quale misura, su quali capitoli di bilancio ed in riferimento a quali settori di intervento siano stati disposti da Governo e Parlamento per il comune di Napoli e dunque per la Giunta Bassolino;

se, quali e quanti posti di lavoro abbiano prodotto i suddetti trasferimenti;

quali somme siano state impegnate dal ministero dell'interno e dal ministero

della difesa per l'emergenza sicurezza nella città di Napoli e quali siano i dati degli ultimi tre anni sulla criminalità riferita alla città di Napoli ed al suo *hinterland*.

(2-00992) « Poli Bortone, Contento, Alemanno, Aloj, Amoruso, Anedda, Armaroli, Bocchino, Bono, Cardiello, Carlesi, Antonio Carrara, Caruso, Cola, Colonna, Colucci, Cuscunà, Fino, Fragalà, Gissi, Iacobellis, Landolfi, Lo Porto, Lo Presti, Mantovano, Manzoni, Marengo, Marino, Mussolini, Nania, Napoli, Neri, Giovanni Pace, Pampo, Paolone, Antonio Pepe, Polizzi, Porcu, Rallo, Riccio, Giovanni Rizzo, Simeone, Sospiri, Tatarella, Trantino, Tringali, Valensise ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il susseguirsi dei molteplici incidenti ferroviari, che in alcuni casi hanno causato la perdita di vite umane, palesano l'inefficienza, il disfacimento e l'obsolescenza del sistema ferroviario italiano;

lo stesso Ministro Burlando ha affermato che le Ferrovie dello Stato versano in una situazione drammatica e la stessa rete è sicuramente lontana dagli *standard* europei;

a seguito di un rapporto degli ispettori delle Finanze sono state avviate due inchieste, rispettivamente dalla procura di Roma e dalla Corte dei conti, dalle quali emerge che le Ferrovie dello Stato risultano obbligate a versare all'erario una somma di lire 3.160 miliardi di imposta patrimoniale. In materia di Iva, con particolare riferimento agli anni 1989-1991, le Ferrovie dello Stato hanno un contenzioso con il fisco che tra sanzioni ed interessi ha raggiunto un importo pari a circa 7.500 miliardi. Ancora, il secondo ufficio Iva di Roma ha contestato un'ulteriore multa di lire 2.203 miliardi in quanto i dati contabilizzati risultanti dalle dichiarazioni delle Ferrovie dello Stato nell'anno 1992, sono stati valutati come inattendibili;

le Ferrovie dello Stato sono state al centro di scandali quale il cosiddetto «scandalo degli stipendi d'oro» con il quale l'opinione pubblica è venuta a conoscenza dei consistenti stipendi elargiti dalle Ferrovie dello Stato a propri *manager* al di là di ogni logica legata al rendimento ed ai risultati, nonché delle ingenti somme (fino a dieci milioni al mese) erogate ai macchinisti per le molte ore di straordinario;

le Ferrovie dello Stato tra deragliamenti, scioperi a ripetizione, ritardi perenni e linee bloccate, sono l'emblema del fallimento dei servizi pubblici in Italia;

gli interventi predisposti dall'attuale Governo a favore del trasporto su gomma penalizzano fortemente il trasporto su rotaia;

al risanamento delle ferrovie non si può certamente provvedere con il taglio di addetti nel settore della manutenzione o con un rimpasto del consiglio di amministrazione, così come avvenuto recentemente —:

quali iniziative il Ministro interpellato abbia predisposto affinché venga attuata una seria programmazione per il rilancio del trasporto ferroviario, ed in particolare quali interventi di manutenzione siano stati avviati nell'immediato al fine di garantire l'incolumità e la sicurezza di chi sceglie il treno quale mezzo di spostamento;

se non si ritenga urgente, alla luce dei continui episodi di disfunzione e di inefficienza, attivarsi affinché il nuovo vertice delle ferrovie provveda a prendere tutte le misure che si ritengono opportune ed in particolare a provvedere ad una rapida attuazione della direttiva 440/91/Cee sulla separazione tra infrastrutture e servizi anche a seguito della contestazione da parte di Bruxelles per la mancata attuazione della citata direttiva;

se in relazione ai contenziosi che le Ferrovie dello Stato hanno con il fisco, si sia provveduto ad accantonare in bilancio sia la somma di lire 2.057 miliardi relativa all'imposta patrimoniale, sia la somma di lire 7.500 miliardi, avendo tutto ciò come conseguenza un apporto di capitale da parte dello Stato e se nel bilancio dello Stato siano state contabilizzate tra i residui attivi le suddette somme.

(2-00987) «Bosco, Giancarlo Giorgetti, Chincaroni, Ciapusci, Alborghetti».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

gravi e ricorrenti incidenti hanno messo a nudo l'inefficienza e l'obsolescenza del sistema ferroviario italiano;

il Governo sembra indifferente alla necessità di ristrutturare la rete ferroviaria nazionale in modo da adeguarla alla crescente domanda di mobilità;

i continui disservizi e la mancanza di un serio progetto di rilancio determinano l'impossibilità, per il nostro Paese, di una paritaria competizione con gli altri *partners* europei nel settore del trasporto su rotaia;

il Ministro interpellato non ha ancora espresso una strategia complessiva del trasporto pubblico, in grado anche di favorire l'intermodalità, rispetto alla quale nessun passo avanti è stato fatto;

lo stato di degrado del sistema ferroviario nel Mezzogiorno d'Italia ha raggiunto livelli drammatici: buona parte delle linee delle regioni meridionali è addirittura ancora a binario unico;

opere come il raddoppio dei valichi alpini, indispensabili per accorciare i tempi di percorrenza tra l'Italia ed il resto d'Europa, rimangono tuttora lettera morta;

i lavori per l'alta velocità vanno a rilento, soprattutto a causa del continuo conflitto intergovernativo tra favorevoli e contrari alla sua realizzazione;

nel febbraio scorso, la Commissione dell'Unione europea ha aperto nei confronti del nostro Paese una procedura, dinanzi alla Corte di giustizia, per il mancato recepimento della direttiva 91/440 sulla separazione tra gestione della rete infrastrutturale ferroviaria e gestione dei servizi di trasporto;

inoltre, la Corte di giustizia europea ha già condannato l'Italia alla restituzione degli aiuti statali concessi al settore dell'autotrasporto e nessuna iniziativa ha in-

trapreso il Governo per risolvere l'annoso problema ed evitare altre probabili condanne;

sempre la Corte di giustizia ha nuovamente censurato il nostro Paese per il mancato adeguamento della legislazione sui servizi portuali ai principi della libera concorrenza fissati dal Trattato di Roma;

non si ravvisa al momento alcuna strategia globale per accrescere la competitività dei nostri porti; gli interventi governativi sono a macchia di leopardo e non favoriscono la portualità nazionale nel suo complesso ma solo alcune aree a danno di altre;

nel settore aeroportuale procedono a rilento le liberalizzazioni e privatizzazioni, in grado di rendere competitiva l'aerportualità italiana in ambito internazionale. Si assiste, inoltre, al preoccupante fenomeno, dovuto proprio alla mancanza di una strategia nazionale, della svendita a colossi stranieri delle gestioni aeroportuali;

riguardo all'autotrasporto, la politica governativa si è caratterizzata per una forte conflittualità con le categorie interessate. Nulla, altresì, si sta facendo per favorire il trasporto ferroviario e marittimo di merci e passeggeri; anzi le scelte politiche del Governo (vedi la rottamazione) vanno nella direzione dell'incentivazione del trasporto su gomma —:

quali iniziative intenda intraprendere per dotare il nostro Paese di una moderna e competitiva strategia dei trasporti e secondo quali linee di indirizzo politico.

(2-00988) « Bocchino, Matteoli, Galeazzi, Martini, Pagliuzzi, Savarese, Urso ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la politica dei trasporti nel nostro Paese continua ad essere carente ed insufficiente, pur avendo intrapreso una strada di riforme coraggiose e determinate; in

alcuni settori dei trasporti, in particolare nelle ferrovie, non sono ancora decollati processi decisivi in vista di una migliore efficienza del servizio accompagnato da un autentico risanamento dei conti;

i processi di privatizzazione e di liberalizzazione nel settore hanno costituito comunque uno dei punti cardine delle dichiarazioni programmatiche del Governo e del Ministro Burlando;

il grande sviluppo nel settore dei trasporti e nei traffici internazionali ha favorito una enorme ripresa di interesse per il nostro Paese, creando opportunità non solo per il settore dei trasporti ma anche per l'espansione industriale e occupazionale, soprattutto in relazione al settore della logistica;

i tentativi compiuti sino ad oggi dal Governo in direzione dei processi sopra indicati fa registrare tuttavia un notevole ritardo in alcuni settori chiave, dal trasporto pubblico locale alle ferrovie, mentre si registrano risultati molto parziali nel settore del traffico aereo e portuale e dello stesso lavoro portuale -:

di fronte a questo scenario, se il Governo ritenga necessario accelerare al massimo questa azione di profonda riforma del sistema per addivenire nel corso del 1998 al processo di societarizzazione delle ferrovie per quel che attiene alla separazione tra infrastrutture e servizi;

come, nel corso del 1998, il Governo pensi di intervenire per modificare il decreto legislativo già emanato sul trasporto pubblico locale;

come pensi il Governo di intervenire, sempre nel corso dell'anno corrente, per realizzare il processo di privatizzazione dell'Alitalia, immettendo sul mercato il 51 per cento del pacchetto azionario e di conseguenza ricontrattando con l'Unione europea l'accordo per la ricapitalizzazione, da qualificare non come aiuto di Stato ma come stimolo all'iniziativa e all'efficienza del servizio.

(2-00989)

« Merlo, Tuccillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

fra le finalità della legge 23 dicembre 1997, n. 454 « Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e sviluppo dell'intermodalità » vi è l'ottenimento della riduzione complessiva della capacità di carico complessiva dell'autotrasporto;

il comma 6 dell'articolo 7 della medesima legge dispone che il Ministro dei trasporti e della navigazione, tenuto conto della necessità di ristrutturare il settore e ridurre complessivamente l'offerta di prodotto nazionale, possa assegnare nuove autorizzazioni dopo aver verificato gli effetti prodotti dell'attuazione degli articoli 3 e 4 della legge n. 454 e verificato che l'offerta di trasporto sia adeguata alla domanda;

la Commissione trasporti della Camera, nell'esprimere parere favorevole allo schema di decreto legislativo per il rioridino della disciplina concernente l'autorizzazione per l'esercizio della attività di autotrasporto, ha posto quali condizioni che il Ministro operi « nel rispetto delle esigenze di ristrutturazione e di riduzione della offerta complessiva, allo scopo di adeguare l'offerta di trasporto alla domanda ed ha trovato eccessivamente rigida la posizione contenuta nell'articolo 2, comma 2, dello schema di decreto legislativo che ipotizzava il raddoppio della capacità di trasporto;

il regolamento Cee n. 1107/70 dispone (articolo 3, comma 1, lettera *d*) che sono autorizzati interventi per il risanamento per i settori economici al fine di produrre una riduzione dell'offerta;

tutti gli interventi fin qui attuati dalla Unione europea mirano a ribadire il concetto della riduzione complessiva della capacità di trasporto e l'applicazione di tale orientamento ha determinato la sospensione dell'articolo 9 della precedente legge (la n. 68 del 1992) relativa alla ristrutturazione dell'autotrasporto merci in Italia, in quanto il Ministro dell'epoca aveva previsto il rilascio di nuove autorizzazioni in

misura tripla rispetto alle autorizzazioni riconsegnate dagli imprenditori monoveicoli che usufruivano delle normative sull'esodo del settore —:

quali siano le ragioni per cui nel decreto legislativo emanato non siano state tenute nel debito conto le precise indicazioni della Commissione trasporti della Camera;

come si concilino le norme contenute nel decreto legislativo approvato dal Governo con il regolamento Cee 110770, che considera compatibili gli aiuti che si inquadrano in un piano di risanamento di settori colpiti da un eccesso di capacità.

(2-00990)

« Mammola ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

nel primo biennio di gestione del Ministero dei trasporti le iniziative legislative del Governo si sono caratterizzate per la episodicità, frammentarietà e mancanza di qualsiasi progettualità complessiva del sistema trasportistico, della infrastrutturazione, della sicurezza e della liberalizzazione;

in particolare, nella fornitura di lavoro portuale la Comunità Europea ha duramente bacchettato il Governo ed ha assegnato un termine ormai largamente scaduto per cancellare le norme contrarie all'articolo 90 del Trattato, per avere reintrodotta surrettiziamente forme di monopolio a vantaggio delle ex compagnie portuali;

nel settore della intermodalità l'azione del Governo si è connotata per meri interventi di spesa nell'autotrasporto e nel finanziamento ad esaurimento degli interporti già programmati, ma nulla è stato fatto in concreto e con provvedimenti di rapida e facile attuazione per ribaltare il perverso rapporto del trasporto merci dalla gomma (83 per cento) alla ferrovia, con evidenti positivi riflessi in termini gestionali ed ambientali;

negli ultimi venti anni la domanda di trasporto delle merci in Italia è aumentata in maniera costante ma l'arretratezza del sistema ferroviario e l'inerzia politica in materia di sostegni al cabotaggio sono state cause determinanti per favorire esclusivamente il trasporto su gomma e tale squilibrio ha avuto effetti devastanti sull'ambiente e sul territorio;

nel piano generale dei trasporti veniva attribuita notevole importanza al trasporto marittimo ma presupposti fondamentali per lo spostamento della richiesta di trasporto sulle così dette « autostrade del mare » sono la riorganizzazione dei porti, l'effettiva liberalizzazione del lavoro portuale, la creazione in essi di aree riservate al cabotaggio, la creazione di una adeguata struttura di collegamenti fra gli stessi porti ed i principali centri industriali dell'*hinterland* ed infine l'adozione di strumenti operativi efficaci per rendere pienamente operativi gli interporti;

anche nel settore dell'autotrasporto sia con la legge n. 454 del 1997 che con lo schema di decreto legislativo concernente le autorizzazioni all'autotrasporto di cose conto-terzi l'azione del Governo corre rischi di procedura di infrazione da parte della Commissione europea ed ha scontentato tutti quelli che c'erano da scontentare;

nelle nomine negli enti nell'Enav, ad esempio, e più in particolare nell'Enac, le proposte del Ministro hanno sollevato gravi dubbi sulla competenza delle persone scelte, fino ad un parere contrario della Commissione IX, i cui esiti numerici (27 contro e 14 a favore) la dicono lunga sull'affidabilità e sulla correttezza della azione governativa anche a giudizio di una parte della maggioranza;

nel settore ferroviario il tema della sicurezza, così vivo nell'opinione pubblica anche a prescindere da qualche esagerazione e strumentalizzazione dei *media*, il Ministro ed il Governo hanno ritenuto di risolvere i problemi con un rimpasto del Consiglio di amministrazione, mentre tarda qualsiasi concreta iniziativa sia nella sicurezza, che nella infrastrutturazione, sia

nella separazione tra gestione e rete che nel rilancio del trasporto merci per ferrovia;

la riorganizzazione del Ministero dei trasporti ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge n. 59 del 1997 non è che un banale organigramma privo di progettualità e di spirito, sul quale, peraltro, non è stato possibile esprimere il parere da parte della IX Commissione, competente nel merito;

anche le iniziative legislative in corso (ad esempio l'Atto Camera 4240) si connotano per una profluvie di spese ed erogazioni prive di un filo conduttore che riporti il tuffo ad una autentica politica dei trasporti;

nel trasporto aereo e in particolare nella ricapitalizzazione dell'Alitalia vi è stata e vi è, tuttora, una grave disattenzione del Governo ma del rapporto fra ricapitalizzazione e clausole capestro imposte dalla Commissione europea; il che fa scaricare sul personale dipendente tutto il peso della ristrutturazione, con punte di vero e proprio cannibalismo mediatico contro la categoria degli assistenti di volo —;

quale valutazione dia il Governo sulle considerazioni che procedono sulla urgenza assoluta di una Conferenza nazionale dei trasporti e sulla elaborazione di linee guida di un nuovo piano generale dei trasporti;

quali impegni intenda assumere il Ministro di fronte al Parlamento per cessare una volta per tutte la politica di interventi clientelari di spese e di afflusso di risorse solo verso aree e zone chiaramente contigue politicamente al partito del Ministro, alla regione del Ministro, alla città del Ministro e, chissà, forse anche al rione del Ministro;

quali impegni intenda assumere per le nomine di sua competenza, perché esse rispondano ai criteri di trasparenza, competenza e professionalità.

(2-00991)

« Becchetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

secondo le stime redatte dalla direzione generale programmazione, organizzazione e coordinamento del ministero dei trasporti (conto nazionale dei trasporti 1997) la mobilità di persone in Italia è aumentata, dal 1959 al 1994, di circa il 600 per cento, passando da 115 miliardi di passeggeri/chilometro ad 807 miliardi di passeggeri/chilometro; nel medesimo periodo si è avuto un incremento della mobilità delle merci del 340 per cento, che sono passate da 58 a 257 miliardi di tonnellate/chilometro;

il consumo energetico legato ai trasporti è passato dai 19 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) del 1975 ai 38 Mtep del 1995 e oltre il 90 per cento del consumo energetico finale è da imputare al trasporto su strada;

la distribuzione della mobilità tra i principali modi di trasporto ha subito, dal 1960 ad oggi, notevoli modifiche: l'uso del veicolo privato per il trasporto delle persone è passato da 47,5 per cento all'82 per cento, mentre la quota di merci trasportate su strada è passata dal 60 per cento al 72 per cento;

il cittadino medio italiano è passato da 2.450 chilometri/anno del 1960 ai 14.000 chilometri/anno del 1994, ma mentre nel 1960 circa la metà di questa distanza veniva percorsa con un'autovettura privata, nel 1994 la quota percorsa con l'auto privata è passata all'82 per cento;

in pratica la decuplicazione della domanda di mobilità non si è distribuita equamente tra i sistemi di mobilità privato e pubblico, ma si è trasferita quasi esclusivamente sul trasporto privato creando una sperequazione insostenibile tra le due modalità di trasporto;

è inoltre cresciuto a dismisura l'indice di motorizzazione privata, che è passato da 29,5 autovetture/100 abitanti del 1977 a 46 vetture/100 abitanti del 1989;

in sostanza negli anni del *boom* economico si è pensato che la soluzione alle esigenze di trasporto fosse l'uso indiscriminato del mezzo privato; convinzione che ha portato le amministrazioni locali a smantellare persino quello che si è poi rilevato il sistema di trasporto pubblico locale più economico, più efficiente e a minore impatto ambientale: il sistema tranviario;

l'incauta gestione della mobilità in Italia si è rivelata in particolare per quanto riguarda il rapporto tra mobilità su gomma e su ferro; sono state destinate cifre enormi per la realizzazione di infrastrutture stradali, creando una delle reti autostradali più estese del mondo;

questa strategia ha visto il contestuale abbandono della rete ferroviaria, con la dismissione dei rami definiti « secchi », l'insufficiente adeguamento alle richieste dell'utenza, la scarsa attenzione nei confronti delle tratte dei pendolari, la mancanza di piani strategici a medio e lungo termine, il continuo ed inesorabile « invecchiamento » del materiale rotabile, con le note conseguenze in termini di sicurezza;

il vero problema della sicurezza è comunque legato al trasporto su gomma, l'incidentalità stradale costituisce una vera e propria emergenza sanitaria ed economica; secondo i dati del Censis e dell'Istat nel 1995 gli incidenti stradali in Italia sono stati 182.761 ed hanno causato 6.512 morti ogni anno, ai quali vanno aggiunti 23mila invalidi permanenti: valori che fanno pensare ad una guerra civile, ma che vengono da troppe parti considerati un « prezzo da pagare » al progresso;

è significativa la valutazione del costo sociale dell'incidentalità stradale: nel 1995 la stima di questo valore è risultata di circa 37.000 miliardi, più del doppio della preannunciata manovra economica per il 1999 e pari a circa il 2 per cento del Pil;

l'organizzazione mondiale della sanità ha evidenziato, in un rapporto su ambiente e salute, gli effetti dannosi sulla salute umana causati dall'inquinamento

atmosferico: malattie respiratorie, cardiovascolari, reazioni allergiche cutanee, effetti di tipo cancerogeno, ponendo in rilievo il legame tra gli agenti inquinanti prodotti dai mezzi di trasporto stradali e l'incidenza delle suddette patologie;

nonostante questa consapevolezza in Italia si è sempre preferito impostare la politica dei trasporti privilegiando il trasporto su gomma, non solo sul piano infrastrutturale, ma con aiuti settoriali per complessivi seimila miliardi dal 1992 al 1996, ai quali vanno aggiunti gli ulteriori 1800 miliardi stanziati con la legge 23 dicembre 1997, n. 454;

queste agevolazioni, oltre a rappresentare una sbagliata impostazione della strategia del trasporto delle merci in Italia - che, va ricordato, è il paese europeo con la più alta percentuale di mobilità su gomma - sono anche in contrasto con le normative europee e, proprio in questi giorni, la Commissione dell'Unione europea sta esaminando una procedura d'infrazione a carico dell'Italia per l'eccessivo e ingiustificato ricorso ad agevolazioni ed incentivi per la categoria degli autotrasportatori;

d'altra parte, anche l'approvazione di una legge per rilanciare il trasporto rapido di massa in ambito urbano - legge n. 211 del 1992 - non ha portato i risultati sperati, soprattutto a causa dell'incapacità di investire gli oltre 5mila miliardi di risorse stanziati in questi anni per realizzare le necessarie infrastrutture -;

se il Governo ritenga opportuno prendere in esame una seria e circostanziata riconsiderazione della politica dei trasporti, privilegiando i sistemi di mobilità a più basso impatto ambientale e sanitario, ridistribuendo le quote tra le varie modalità di trasporto in modo razionale ed efficiente, eliminando le disfunzioni e i disservizi del servizio di trasporto pubblico, in particolare quello ferroviario, il quale dovrà essere realmente competitivo, funzionale ed affidabile, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto delle merci;

se e quali provvedimenti il Governo intenda attuare in particolare per quanto riguarda:

a) la riduzione del divario tecnologico e funzionale del sistema ferroviario italiano rispetto agli altri paesi europei;

b) il potenziamento e il miglioramento delle linee di trasporto locali, soprattutto per quel che concerne le linee di collegamento con le aree metropolitane e la cui efficienza contribuirebbe a diminuire in modo significativo il carico veicolare;

c) l'adozione di una nuova politica della mobilità urbana, disincentivando l'uso del mezzo privato e potenziando la mobilità alternativa, in particolare quella a minore impatto ambientale, come i mezzi a guida vincolata e la mobilità ciclistica;

se il Governo non ritenga di dover studiare eventualmente provvedimenti di tipo fiscale per ridurre l'uso dei mezzi di trasporto privato, ricorrendo al principio cardine della fiscalità ecologica « chi inquinava paga »;

se il Governo non intenda attivarsi per porre fine alla strage che tutti gli anni si verifica sulle strade italiane e che viene considerata come ineluttabile, mentre è invece possibile intervenire sui diversi fattori che, separatamente, aumentano il rischio globale di incidentalità: controlli sulla velocità e sui veicoli, ridimensionamento della percentuale di merci trasportata su gomma, limitazione dell'uso degli autoveicoli in condizioni atmosferiche e climatiche che possano comportare pericolo e disagio per la circolazione (nebbia, ghiaccio, eccetera);

quando il Governo intenda convocare la Conferenza sulla mobilità e i trasporti per definire un nuovo piano generale della mobilità.

(2-00993)

« Galletti, Scalia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se non ritenga, in relazione alle recenti inconcepibili dichiarazioni del Vice Presidente del Consiglio e Ministro dei beni culturali ed ambientali onorevole Valter Veltroni, in ordine al rientro dei Savoia in Italia, che l'aver posto, da parte del citato Vice Presidente, delle condizioni circa la preventiva restituzione di parte degli archivi della Reale Casa non costituisca motivo di indebita interferenza nei confronti della Camera dei deputati che già si è espressa in ordine alla materia, per cui questa forma di « mercanteggiamento » finisce per introdurre elementi di basso livello in una questione che ha motivazioni storiche e morali recepite, d'altronde, dal popolo italiano che già, in vari sondaggi, si è pronunciato a favore del rientro della famiglia reale;

se non ritenga di dovere avviare ogni opportuna tempestiva iniziativa per consentire che, superando ogni speculazione di parte, si possa finalmente, col rientro dei Savoia in Italia, recuperare una parte importante della nostra storia.

(2-00994) « Aloï, Trantino, Carlesi, Marino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'11 dicembre 1996, durante la seduta della Camera, n. 0114, il Governo accettò l'ordine del giorno n. 9/2811/017, dal seguente contenuto;

« ... 10 unità di lavoratori anziani della Federconsorzi sarebbero eccessivamente penalizzati dal ricollocamento nella pubblica amministrazione, così come previsto nell'articolo 5 del decreto-legge n. 552 del 1996, in quanto nello stesso non vengono esplicitamente indicate le modalità necessarie alla salvaguardia delle loro posizioni contributive e di età;

dovendo assicurare ai 10 dipendenti anziani della Federconsorzi il rispetto dei loro legittimi diritti sociali;

impegna il Governo:

a garantire che si effettuino i versamenti di contributi integrativi previdenziali, a carico delle amministrazioni pubbliche competenti, di importo tale che quelli versati non siano inferiori a quelli dovuti alla stessa data di cessazione del rapporto di lavoro di provenienza per quei lavoratori che entro la data del 31 dicembre 1997 abbiano maturato almeno 30 anni di anzianità contributiva presso l'INPS;

a garantire l'applicazione a carico della Federconsorzi della legge n. 608 del 1996 per quei lavoratori che, pur avendo presentato domanda di iscrizione RUT richiedano di accedere alla "mobilità lunga", maturandone i requisiti entro il 31 dicembre 1997, senza presentazione di domanda da parte della procedura concorsuale della Federconsorzi »;

ad oggi, dopo quindici mesi dall'assunzione di quell'impegno, il Governo non ha ancora ottemperato allo stesso, con gravi ripercussioni per i dipendenti anziani della Federconsorzi su cui grava il rischio di un futuro incerto sia in ordine alla loro situazione previdenziale, che sarà penalizzante rispetto a quella a cui avrebbero avuto diritto se avessero mantenuto l'originaria posizione lavorativa, sia per le sfavorevoli condizioni di uscita dal mondo del lavoro —:

per quali motivi non abbia ancora dato attuazione agli impegni assunti con ordine del giorno riportato in premessa;

se non ritenga di dovervi provvedere con la massima urgenza;

quali ulteriori provvedimenti intenda adottare in favore dei dieci dipendenti anziani della Federconsorzi citati nell'ordine del giorno, costretti tra

brevissimo tempo a subire condizioni lavorative e previdenziali eccessivamente penalizzanti.

(2-00995) « Pecoraro Scanio, Paolo Rubino, Malagnino, Occhionero, Schmid, Abaterusso, Rotundo, Oliverio, Rava ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

uno dei più rilevanti impegni del Governo nei prossimi mesi è l'elaborazione del nuovo Piano generale dei trasporti con il quale si dovranno stabilire le linee politiche guida per la creazione di un nuovo sistema dei trasporti del paese improntato sull'intermodalità e sulla tutela dell'ambiente, della salute, della sicurezza;

la complessità del lavoro prevede tempi relativamente lunghi;

grandi aziende del settore, in particolare le Ferrovie dello Stato, l'Alitalia, la Finmare e le aziende legate al settore portuale, stanno vivendo un periodo di forte fermento e di grande conflittualità interna dovuta a scelte di ristrutturazione e di rilancio impostate su piani d'impresa spesso non condivisibili sia sul piano politico che sul piano sindacale;

nei suddetti casi ci troviamo di fronte a scelte industriali che incidono inevitabilmente sulle impostazioni generali che, invece, dovrebbero essere affrontate nella loro globalità in sede di revisione del Piano generale dei trasporti —:

come intenda armonizzare l'elaborazione del Piano generale dei trasporti con le politiche industriali delle principali aziende del settore vista la rilevanza che tali settori hanno rispetto al Piano generale dei trasporti;

quando intenda convocare la Conferenza nazionale dei trasporti per l'avvio dell'elaborazione del Piano generale dei trasporti;

se e come ritenga intervenire per riportare alla normalità le relazioni sindacali nelle aziende del settore dei trasporti ripristinando il diritto di sciopero attualmente compromesso.

(2-00996) « Boghetta, Eduardo Bruno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

sulla *Gazzetta Marittima* del 17 dicembre 1997, è apparsa una intervista rilasciata dal segretario generale dell'autorità portuale di Civitavecchia, Giovanni Moscherini, nella quale, oltre alla illustrazione del progetto di ristrutturazione del porto di Civitavecchia, si legge testualmente «...abbiamo come obiettivo l'estensione della giurisdizione dell'autorità portuale partendo da Fiumicino... »;

nella stessa intervista emerge come rientri nel progetto dell'autorità portuale di Civitavecchia la ristrutturazione ed il potenziamento delle capacità di carico e scarico di prodotti petroliferi a nord del porto, in attesa della quale si provvederà a garantire l'approvvigionamento petrolifero mediante la prevista installazione di una torre a mare distante chilometri 2,5 dalla costa;

la realtà operativa del porto di Fiumicino è dal canto suo attualmente già caratterizzata da oltre un ventennio da un intenso traffico di navi cisterna che caricano e scaricano prodotti petroliferi a due piattaforme a mare situate a 3 miglia dall'imboccatura porto canale, collegate a terra tramite oleodotti sottomarini e terrestri alla raffineria di Roma - sita in località Pantano di Grano - che rifornisce con i suoi prodotti il Lazio e parte dell'Abruzzo;

a Fiumicino esiste una importante attività peschereccia alimentata da una consistente flotta stanziale;

un capitolo a parte meritano il sistema Fiumicino-Fiumara Grande (Isola Sacra) quale attuale bacino di utenza per

oltre tremila imbarcazioni da diporto e tutto l'indotto della cantieristica locale che ha visto proliferare realtà limitrofe e concorrenziali a danno dello sviluppo possibile finora frenato;

la cittadinanza di Fiumicino tramite referendum ha ottenuto dopo anni di lotta di diventare comune autonomo staccandosi da Roma non potendo sopportare oltre una marginalizzazione penalizzante. Si è trattato di una scelta da considerare irreversibile, diretta a puntare autonomamente al recupero di trenta anni di mancato sviluppo mediante iniziative già in atto o in corso di realizzazione e appare quindi del tutto anacronistico il desiderio di rimettere il porto sotto altro *dominus* ubicato in tutt'altro contesto socio-economico, per giunta a 80 chilometri di distanza;

il porto ed il suo sviluppo (insieme all'aeroporto) rappresentano la principale risorsa del territorio comunale di Fiumicino e non possono che essere gestiti localmente come dimostrato dal referendum; l'idea stessa di pretendere di inglobare altre realtà per giunta diverse e distanti, non è proponibile a nessun tipo di comunità sociale, etnica, religiosa, commerciale, eccetera, essendo l'attuale tendenza europea all'abbattimento di frontiere e barriere, alla liberalizzazione degli scambi, dei commerci e della libera iniziativa in leale concorrenza fra comuni e anche fra porti. Questi concetti permeano il contenuto del « Libro Verde » della Commissione delle Comunità europee datato 10 dicembre 1997 Com(97)678 finale, che contiene le direttive di massima e la linea di indirizzo europee per gli anni a venire -:

se sia a conoscenza del progetto di estensione della circoscrizione dell'autorità portuale di Civitavecchia e se la ritenga condivisibile, considerato che le prevalenti attività dei due antichissimi porti - che in duemila anni non hanno mai avuto alcun tipo di rapporto - hanno interessi non coincidenti, programmi di sviluppo ed iniziative diverse ed eventualmente in concorrenza e che invece non vi sia in atto il

tentativo di mettere le mani su un serbatoio di enormi potenzialità di sviluppo nonché, nell'immediato, di incamerare il 50 per cento delle tasse portuali poste a carico dell'ingente quantitativo di prodotti petroliferi movimentati nel porto di Fiumicino;

se non si adombri il rischio — in vista del Giubileo — che da Civitavecchia vengano dirottate su Fiumicino problematiche relative ad esuberi di personale e/o traffici lì non graditi, senza che l'autorità portuale di quella città conosca i programmi, le iniziative, gli investimenti e le problematiche del comprensorio di Fiumicino.

(2-00997)

« Baccini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la provincia di Rieti è fortemente penalizzata da una viabilità insufficiente e deficitaria;

in particolare, la strada statale n. 4 Salaria, oltre ad essere del tutto inadeguata a causa del tracciato tortuoso, della carreggiata stretta e dei numerosi attraversamenti a raso, è quotidianamente teatro di sinistri spesso gravissimi, tanto da meritarsi l'appellativo di « strada della morte ». Si pensi che nell'ultimo decennio gli incidenti automobilistici che hanno richiesto l'intervento degli organi di polizia sono stati oltre 1.600, e che nella sola tratta Rieti-Passo Corese negli ultimi tre anni (i dati sono aggiornati all'estate scorsa) si sono verificati 251 incidenti con 196 feriti e 25 morti, bilancio che è ulteriormente salito in questi ultimi mesi;

un'opera di deciso e concreto ammodernamento della Salaria è peraltro indispensabile anche dal punto di vista socio-economico per superare l'isolamento sempre più drammatico della provincia reatina;

da anni amministrazioni e rappresentanti istituzionali locali hanno chiesto all'Anas un preciso piano di interventi, al

fine di risolvere il prospettato problema, senza tuttavia ottenere altro che vaghe promesse;

finalmente, il 15 aprile 1997, dopo insistite sollecitazioni del sottoscritto e dell'Amministrazione Provinciale di Rieti, l'Anas comunicava che con nota n. 2783 dell'8 aprile 1997 a firma dell'Amministratore, era stato autorizzato il Compartimento di Roma, anche con l'ausilio di collaboratori esterni, alla progettazione dei seguenti lavori: 1) realizzazione di uno svincolo con la strada statale 313 presso Passo Corese, con una spesa presunta di circa 3 miliardi di lire; 2) realizzazione della corsia di arrampicamento tra Osteria Nuova (chilometro 53+400) e Ornaro (chilometro 63+400), con una spesa presunta di 3 miliardi; 3) realizzazione di rampe di collegamento della strada statale 4/dir. con il nodo di interscambio di Passo Corese, per un importo presunto di 1,5 miliardi;

per l'ultimazione di detti lavori, certamente minimali nel quadro delle enormi e pressanti esigenze della Salaria, si prevedeva un periodo di circa due anni (4 mesi per la progettazione, 3 mesi per acquisizione pareri, 3 mesi per l'appalto ed 1 anno per l'esecuzione dei lavori);

in data 4 settembre 1997 (e dunque già a distanza di cinque mesi), il direttore centrale dell'Anas con nota prot. n. 12661, inviata per conoscenza anche al Ministro dei lavori pubblici, si limitava a ripetere la comunicazione dell'avvenuta autorizzazione alla redazione delle succitate progettazioni;

nonostante sia trascorso quasi un anno dei due previsti per l'ultimazione dei lavori, a tutt'oggi dall'Anas giunge notizia che si è ancora alla preliminare fase di affidamento delle progettazioni —

se sia a conoscenza dei gravissimi ritardi accumulati negli interventi previsti;

se non ritenga di adottare con la massima urgenza ogni iniziativa idonea a migliorare il tracciato della strada statale

n. 4 Salaria, anche alla luce dell'enorme allarme sociale che sta suscitando il tragico bilancio dei frequentissimi incidenti.

(2-00998)

« Carotti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri per sapere — premesso che:

a Bruxelles in questi mesi si sta negoziando la parte dei Fondi da inserire nella « Agenda 2000 » e che si stanno decidendo gli importi da assegnare ad ogni Stato e le loro ripartizioni interne;

i funzionari e i rappresentanti governativi italiani risulterebbero totalmente assenti dal dibattito in corso su i detti Fondi strutturali;

il sottosegretario con delega agli affari comunitari non sarebbe mai intervenuto presso la sede comunitaria su questo problema, né sarebbe mai convenuto nella Commissione competente —:

se non ritenga fondamentale la partecipazione diretta ed attiva alla programmazione dell'Agenda 2000 in corso a Bruxelles di funzioni e rappresentanti del Governo italiano;

quale sia la situazione attuale dell'iter, della programmazione e della ripartizione dei Fondi europei;

quali promozioni intenda attivare affinché l'assegnazione degli stessi all'Italia sia il più ampio e soddisfacente possibile.

(2-00999) « Calzavara, Rodeghiero, Oreste Rossi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'importo stimato della raccolta del gioco del lotto in Italia supera gli 8.000 miliardi di lire annui ed è in continua crescita;

attualmente i 467 ex-dipendenti dello Stato che, ai sensi dell'articolo 21 della legge 2 agosto 1982, n. 258, si dimisero dal servizio per ottenere la concessione per la raccolta del gioco del lotto, pur rappresentando appena il 5,83 per cento dei punti di raccolta (stimati in oltre 7.000 e per la restante parte gestiti da rivenditori di generi di monopolio) grazie alla loro indubbia professionalità, raccolgono da soli oltre il 20 per cento del totale delle giocate;

con l'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, è stata prima ridotta e poi, con decorrenza dal 31 dicembre 1998 soppressa la garanzia della distanza minima tra i punti di raccolta gestiti dagli ex-dipendenti dello Stato e gli altri nuovi punti di raccolta gestiti dai tabaccai;

con il comma 7 dell'articolo 19 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria), è stata stabilita la concessione del punto di raccolta del gioco del lotto «...a tutti i tabaccai richiedenti entro il 1° marzo di ogni anno...»;

i tabaccai in Italia sono oltre 60.000;

con ordine del giorno n. 9/2372/45 del 14 novembre 1996, a firma Piccolo ed altri, accertato dal Governo, la Camera dei deputati aveva impegnato il Governo stesso a riesaminare la sopra richiamata disposizione dell'articolo 33, rilevando un trattamento differenziato tra i tabaccai ed i concessionari ex-lottisti, ed indicando una distanza minima eguale per tutti;

infatti per i tabaccai è stata mantenuta la doppia garanzia di un bacino riservato di 250-300 metri e di un reddito minimale di lire 30.000.000 annui;

lo stesso Ministero delle finanze-direzione generale dei Monopoli di Stato, con proprio appunto tecnico, aveva evidenziato che «...l'assenza di una distanza minima di rispetto per l'allocatione dei punti di raccolta del gioco, si rivela improduttiva sotto il profilo della economicità e redditività del sistema di raccolta da realizzare in quanto, con l'estensione a tutti i tabaccai richiedenti si rischia di installare ricevitorie del lotto presso tabaccherie situate nelle immediate vicinanze delle ricevitorie gestite dagli ex-lottisti, senza quindi alcun effettivo vantaggio in termini di servizio all'utenza e di incremento dei volumi delle giocate;

viceversa, per il combinato effetto dell'articolo 33 e dell'articolo 19, comma 7, la categoria dei concessionari ex-lottisti rischia di scomparire a vantaggio di un monopolio della raccolta del gioco in capo ai soli tabaccai, senza alcun vantaggio per la collettività e per lo Stato e con la sicura perdita di gestori professionali quali, appunto, gli ex-dipendenti dell'amministrazione del lotto —:

se esistano e quali siano le ragioni che legittimino la scelta operata di eliminare la distanza minima solo rispetto alle ricevitorie gestite da ex-dipendenti dello Stato e punti di raccolta posti presso le rivendite di generi di monopolio mantenendo, viceversa tale distanza tra i singoli tabaccai;

in caso non sussistano legittimi interessi, quali azioni il Governo intenda intraprendere per risolvere tale situazione, eliminando la disparità esistente tra i raccoglitori ex-lottisti e le ricevitorie collocate presso le rivendite di generi di monopolio. (3-02105)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, della*

difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il recente decreto legislativo di riordino dei trasferimenti agli enti locali, le recenti norme contenute nella Legge Finanziaria 1998 e le disposizioni, in discussione in Commissione per il dovuto parere, in attuazione alla Legge « Bassanini » hanno obiettivamente ridotto l'autonomia finanziaria degli enti locali, determinando una riduzione delle risorse finanziarie trasferite dallo Stato alla « periferia »;

le notizie di stampa che illustrano ai cittadini l'approvazione dei bilanci di previsione 1998 da parte dei Consigli comunali dei comuni del nord, riportano nella quasi totalità delibere di amministrazioni locali che per garantire equilibrio di bilancio aumentano imposte e tariffe comunali;

segnalazioni preoccupate giungono in questi giorni dagli uffici delle aree dei servizi sociali di molti Comuni che a suo tempo stipularono convenzioni con il ministero della difesa per l'utilizzo di obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile, che registrano in questi ultimi tempi gravi disservizi per la mancata continuità nelle assegnazioni;

le norme di legge hanno consentito fin qui alle amministrazioni locali di utilizzare i giovani obiettori nei campi dell'assistenza, istruzione, protezione civile, tutela ed incremento del patrimonio forestale, consentendo di impiantare programmi di particolare rilievo, soprattutto nei confronti dei cittadini più deboli;

si segnalano altresì recenti casi di persone che richiedono sostegno economico ai propri Comuni, in seguito alla revoca da parte del ministero del tesoro del beneficio (singolarmente invero molto limitato) dell'assegno mensile di invalidità civile. Tali comunicazioni giungono ai cittadini dopo la visita delle commissioni ULSS che invece riconoscevano loro un'invalidità superiore ai 2/3, quota cioè che consentiva l'erogazione dell'assegno;

come si intenda intervenire per porre fine alle situazioni sopra descritte che penalizzano ulteriormente i bilanci comunali e le amministrazioni locali che hanno programmato e sostenuto interventi a favore dei cittadini più deboli e che si trovano ora in ulteriore difficoltà. (3-02106)

NARDINI e MICHELANGELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le autorità degli Stati Uniti hanno comunicato l'intenzione di avocare a sé, in forza del trattato di Londra del 19 giugno 1951 sullo *status* delle Forze Armate della Nato, l'inchiesta sulla strage del Cermis;

l'inchiesta della Procura di Trento intanto sta verificando le eventuali responsabilità italiane nel controllo e nell'autorizzazione del piano di volo del Prowler che ha provocato la tragedia;

la procura della Repubblica di Trento sta cercando di entrare in possesso del « Memorandum d'intesa relativo l'uso della base aerea di Aviano in applicazione della decisione atlantica sullo spiegamento di F 16 in Italia », documento la cui esistenza era del tutto sconosciuta dal Parlamento;

secondo anticipazioni di stampa questo documento attribuirebbe alla nostra Aeronautica militare alcune responsabilità nella gestione della base di Aviano;

in particolare l'articolo 9, affermerebbe che « il comandante italiano è responsabile dei servizi del traffico aereo e dell'emanazione di norme relative alla sicurezza del volo, sentito il pari grado statunitense per quanto attiene ai suoi mezzi. Qualora necessario il comandante italiano concorderà con il comandante Usa l'opportuno supporto da fornire da parte delle forze armate statunitensi. Le attività addestrative/operative delle unità assegnate alla installazione devono essere preventivamente notificate alle autorità nazionali competenti »;

se il Governo non intenda avvalersi della facoltà di denuncia del Trattato di

Londra in base all'articolo 19 del trattato stesso consentendo in questo modo l'avvio per la rinegoziazione di norme capestro che rischiano di garantire l'oggettiva impunità dei marines e dei comandanti militari statunitensi responsabili della strage;

se corrisponde a verità l'esistenza di una disposizione (risalente al giugno 1997) che proibirebbe i voli radenti nel Trentino-Alto Adige ed, in caso di risposta affermativa, perché si è continuato ad autorizzare tali voli in violazione di tale disposizioni;

se il Governo italiano abbia chiesto spiegazioni e preteso dalle autorità statunitensi i nomi dei piloti ripresi in volo in un filmato poi trasmesso dalla Cbs, autori di pericolose acrobazie aeree a volo radente sul Trentino-Alto Adige (dai cui dialoghi si evince che per le loro « bravate » scommettevano tra di loro « una pinta di birra »);

se non ritenga di dover finalmente rendere noto al Parlamento il complesso di accordi semplificati ed i *memorandum* segreti (come quello in premessa) in merito alla cessione agli Stati Uniti della base di Aviano. (3-02107)

ALTEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il contenzioso in materia di avanzamento degli ufficiali delle forze armate e di polizia ha registrato un aumento esponenziale negli ultimi anni;

Governo e Parlamento sono di recente intervenuti sul tema delle rinnovazioni dei giudizi di avanzamento annullati in sede giurisdizionale, ponendo, con gli articoli 41 della legge 27 dicembre 1997, n. 49 e 40 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, un freno alla lievitazione delle promozioni (e, quindi, degli organici dei vari gradi, specie dei più elevati), prevedendo, in sostanza, che la promozione da operare per eseguire una sentenza del giudice venga computata in

quelle ordinarie previste per l'anno in corso ovvero che ad essa corrisponda il collocamento in aspettativa per riduzione di quadri di altro ufficiale;

ai fini dell'applicazione di dette nuove disposizioni, desta preoccupazione la situazione della Guardia di finanza, i cui ruoli degli ufficiali, specie quelli dirigenziali e dei generali di divisione in particolare, presentano vistose eccedenze, dovute ad autentiche *debacle* in sede contenziosa delle scelte delle commissioni di avanzamento;

si riscontra altresì che i criteri adottati nei confronti del personale ufficiale sono essenzialmente legati a metodologie improntate alla difesa della posizione di vecchi schemi, tuttora in atto nelle alte gerarchie, tralasciando i criteri di merito e di professionalità, creando di fatto discrepanze fra le proposte degli uffici e le scelte effettivamente operate;

la mancata adozione di un metodo determina una notevole mole di contenzioso, frutto della non trasparenza e dell'assoluta carenza di criteri, a danno delle istituzioni e degli obiettivi che questo Governo persegue nella lotta alla evasione tributaria;

è opportuno che il comandante generale di recente nomina dimostri, attraverso atti di sua competenza, la capacità di occupare tale ruolo, utilizzando gli elementi più meritori e non servendosi di coloro che abbiano beneficiato di quelle situazioni che di fatto hanno delegittimato dei soggetti idonei a ricoprire tali funzioni;

in tal modo si creeranno quei principi di certezza e di trasparenza di cui abbisognano i contribuenti, per ricostituire quello spirito di collaborazione fra le parti, elemento fondamentale per conseguire gli obiettivi che sono alla base del programma di Governo —:

quali interventi si intendano assumere per eliminare le eccedenze;

se tali eccedenze possano tuttora considerarsi legittime, dopo l'intervento delle nuove, più severe normative in materia;

cosa si intenda fare perché in futuro non si abbiano a ripetere le eclatanti smentite in sede contenziosa delle scelte operate dalle commissioni di avanzamento. In altre parole, ci si chiede se le Commissioni intendano adottare criteri di valutazione trasparenti, conoscibili e conformi al dettato normativo (specie il decreto del Ministro della difesa 2 novembre 1993, n. 571);

quali provvedimenti si intendano assumere perché, ove dal contenzioso emerga un comportamento superficiale

e illegittimo dei commissari d'avanzamento, le relative responsabilità vengano definite sul piano disciplinare ed amministrativo (risarcimento del danno per spese legali e quant'altro sostenute dalla pubblica amministrazione per effetto del contenzioso); ciò è tanto più necessario se si considera che l'articolo 40 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, prevede l'istituzione di una commissione di controllo sull'operato delle commissioni di avanzamento.

(3-02108)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHIELON e CÈ. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a norma dell'articolo 39 del collegato alla finanziaria per il 1998 le amministrazioni pubbliche sono obbligate a ridurre dell'1 per cento per il 1998 e di un ulteriore 0,5 per cento per il 1999 le piante organiche;

tale documento è stato votato anche dal Partito Popolare che, ad oggi, risulta faccia ancora parte della maggioranza; appaiono perciò a dir poco strabilianti le affermazioni che il Ministro interrogato avrebbe rilasciato a Bari e riportate dal quotidiano « Puglia » del 17 marzo 1998, in un articolo dal titolo: « CCR (Case di Cura Riunite), il Ministro: "Presto la legge per i dipendenti nelle strutture pubbliche" » a firma Eli Parlavecchia;

secondo le notizie di stampa, infatti, il Ministro interrogato si è impegnato ad approvare al più presto una legge delega per consentire l'assunzione nelle strutture pubbliche del personale in esubero delle Case di Cura Riunite di Bari (strutture private che operano nella sanità), che risultano essere in esubero di circa 2.230 persone;

quanto riportato sul quotidiano trova conferma in un comunicato stampa emesso dal Ppi a seguito di una lunga riunione alla presenza del segretario nazionale dell'Usppi e del segretario regionale dell'Usppi Sanità privata, nonché del vicepresidente del Gruppo del Ppi del Senato e da altri illustri esponenti del Ppi;

pur comprendendo il dramma di 2.230 dipendenti che vedono a rischio il posto di lavoro e, conseguentemente, il benessere delle loro famiglie, la soluzione promessa dal Ministro interro-

gato andrebbe a creare disparità inaccettabili rispetto ad altri lavoratori -:

come sia ammissibile che, a fronte di quanto disposto dall'articolo 39 del collegato alla finanziaria 1998, si vada ad operare in senso opposto;

se la riduzione dell'1 per cento delle piante organiche per il 1998 dovrà essere comunque rispettata nella sua complessità dalle ASL della Puglia o se della riduzione dovranno farsi carico solo le Asl delle altre regioni;

con quali risorse si intenda far fronte al pagamento di ben 2.230 stipendi, o meglio se gli stipendi saranno a carico esclusivo della Asl che assumono oppure se il Ministro della sanità intenda d'intervenire con finanziamenti straordinari e, in caso di risposta affermativa, per quanti anni;

quali saranno le modalità con cui le Asl assumeranno i 2.230 dipendenti licenziati: concorsi oppure assunzioni dirette;

se tali assunzioni saranno effettuate dalle Asl in base alle loro carenze di organico, ovvero in base alle qualifiche mancanti, o invece si assumerà comunque e dovunque senza alcun criterio;

se ed in quali regioni esistono casi simili a quello esposto in premessa.

(5-04045)

BOSCO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in riferimento al processo di riassetto della società Finmare sarebbe prevista la vendita della società Lloyd Triestino e della società Italia Navigazione di Genova;

ancora non si sa con esattezza se sia esclusa o meno la possibilità di offerte congiunte per Lloyd Triestino e Italia Navigazione di Genova, rimettendo così in discussione l'ipotesi negativa della fusione delle due società;

la regione Friuli-Venezia Giulia avrebbe potuto garantire la permanenza della Lloyd nella città di Trieste;

tra i diversi soggetti interessati all'acquisto vi sarebbero sia autorevoli colossi europei, quali la società D'Amico e Cma, che extraeuropei quali la società Evergreen e Canadian;

il colosso terminalista di Taiwan, Evergreen, si è aggiudicato la gestione del terminal di Taranto per trent'anni, mentre a Trieste la concessione del molo VII *container* sembra che verrà assegnata all'Ect di Rotterdam —:

se corrisponda al vero la notizia dell'esistenza di un'offerta unica per l'acquisto di Lloyd Triestino e Italia Navigazione di Genova con conseguente possibile fusione e rischi di trasferimento a Genova;

qualora la notizia venisse confermata dal Ministro interrogato, se lo stesso non ritenga opportuno evitare controproducente ristrutturazioni o ridimensionamenti della Compagnia Finmare, quale sarebbe appunto la fusione delle due società citate. (5-04046)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative intendano assumere per salvaguardare i 54 lavoratori licenziati dalla Fiat Hitachi di Lecce;

se intendano intervenire presso l'azienda per indurla a bloccare gli straordinari che permangono nonostante i licenziamenti in atto;

se risponda al vero che la Fiat ha intenzione di trasferire a Lecce alcune lavorazioni della New Holland o, comunque, ha intenzione di allargare la gemma di settori produttivi della Hitachi;

se e quali iniziative abbiano assunto o hanno in animo di assumere nei riguardi della Fiat Hitachi che, nonostante le pro-

nunce degli organismi giudiziari europei e le sentenze del magistrato del lavoro, non ottempera agli obblighi di riassunzione stabile dei lavoratori illegittimamente licenziati. (5-04047)

CHERCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori italiani emigrati e dipendenti di aziende svizzere versano contributi, prima volontari, quindi obbligatori dal 1985, quale fondo di previdenza integrativa;

secondo una stima attendibile, le somme depositate presso i fondi assicurativi della Confederazione Elvetica che riguardano i contributi integrativi dei lavoratori europei impiegati in Svizzera, ammonterebbero a circa 2.500 miliardi di lire;

gli istituti assicurativi, nonostante le richieste di alcuni paesi di provenienza dei lavoratori, come Spagna e Portogallo, non intendono rendere pubblici gli elenchi dei nominativi dei beneficiari delle polizze individuali, né provvedere alla restituzione delle somme versate;

l'Assessorato al Lavoro della regione Sardegna, nelle scorse settimane, si è attivato presso il Governo italiano, affinché intervenisse per la tutela dei diritti dei lavoratori emigrati, che si sono visti negare la restituzione del capitale versato che continua a giacere accumulato presso gli Istituti di credito svizzeri —:

se, ed in che modo, intendano intervenire per tutelare il diritto dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera alla restituzione delle somme versate obbligatoriamente a titolo di fondo integrativo;

se non ritengano che la vicenda, che riguarda centinaia di lavoratori di diverse nazionalità, e che si riferisce ad un'ingente quantità di denaro, non richieda un intervento del Governo direttamente nei confronti del Governo svizzero. (5-04048)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la dirigenza Alitalia, in violazione del diritto di sciopero, sta procedendo alla rimodulazione degli orari di partenza dei voli che rientrano nella fascia oraria dello sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali per la giornata del 19 marzo 1998 -:

cosa intenda fare il Governo per ripristinare comportamenti legali e conformi da parte della dirigenza Alitalia. (5-04049)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che sia stata espletata un'indagine in merito alla situazione dei lavoratori transitati nella società Italferr;

sarebbe stato acclarato che il rapporto fra F.S. e Italferr si configuri come mera prestazione di manodopera;

ciò comporta questioni di carattere contributivo superiori ai 40 miliardi -:

se ciò corrisponda al vero;

cosa si intenda fare al riguardo.

(5-04050)

LOSURDO. - *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

esistono forti pressioni da parte dell'Assica perché vengano riaperte le importazioni di suini dall'Olanda a suo tempo bloccate a causa di estesi focolai di peste suina che interessavano ed interessano soprattutto l'intera fascia sud di confine di quel paese;

in caso di riapertura delle importazioni di suini vivi dall'Olanda si riproporrebbero i gravi problemi di pericolo per la

salute pubblica e per l'economia del settore che avevano consigliato i provvedimenti di blocco dell'importazione;

l'eventuale riapertura delle importazioni di suini dall'Olanda andrebbe ad incidere ancor più negativamente sui consumi di tali carni, già in notevole calo e sul livello dei prezzi già in netta diminuzione -:

se sia a conoscenza di tali pressioni dell'Assica e quale posizione si intenda assumere sulla questione a tutela della salute pubblica e degli interessi degli allevatori del settore suinicolo. (5-04051)

CARLESI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale del 30 gennaio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio 1998, sono state definite le tabelle relative alle discipline equipollenti che regolamentano l'accesso ai livelli dirigenziali per il personale delle Ssn;

per quanto attiene alla « medicina e chirurgia di accettazione e d'urgenza », è previsto che potranno concorrere le più disparate branche dell'area medica e chirurgica, comprese quelle ormai scomparse dal novero delle scuole di specializzazione riconosciute in ambito internazionale, con la singolare esclusione della geriatria;

tale disposizione ministeriale non tiene conto dell'età media della popolazione che si rivolge ai servizi d'urgenza pubblica, né della peculiarità delle patologie geriatriche, e nemmeno del fatto che la scuola di specializzazione in gerontologia e geriatria prevede un congruo numero di ore da svolgere in reparti di pronto soccorso ed accettazione -:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di porre rimedio a questo provvedimento che, oltre a penalizzare i medici specialisti in geriatria, riduce i livelli di assistenza per i pazienti anziani, determinando un aumento di ricoveri ospedalieri con ovvie ripercussioni di carattere economico-sociale. (5-04052)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

di recente le organizzazioni sindacali hanno denunciato il fatto che in Abruzzo ed in modo particolare in provincia di Pescara è stata accordata a numerose aziende in crisi l'amministrazione controllata (Rivoli, De Dominicis, eccetera), anche in casi nei quali non vi è più attività da molti mesi o addirittura da anni;

tale provvedimento, come è noto, a differenza del fallimento, comporta per i lavoratori il blocco di tutti i diritti maturati e, in particolare, il blocco sia del Tfr aziendale che di quello dell'Inps, il blocco degli stipendi maturati da molti mesi, (in taluni casi, come la De Dominicis, anche da anni), e delle ferie;

tale situazione danneggia gravemente i lavoratori e le loro famiglie che si ritrovano da tanto tempo senza alcun reddito e che, pertanto, hanno difficoltà anche a sopravvivere;

va anche detto che in taluni casi non si capisce la *ratio* dell'amministrazione controllata, che di fatto affama i lavoratori, soprattutto quando non vi è più alcuna attività reale delle aziende interessate —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per risolvere la drammatica situazione dei lavoratori che si trovano da anni senza stipendio e privati anche dei trattamenti economici di fine rapporto, maturati dopo tanti anni di lavoro, e degli stipendi non corrisposti da molti mesi;

se non ritengano opportuno avviare un'indagine per conoscere, anche attraverso le organizzazioni sindacali, quali sono le aziende abruzzesi nelle quali si sono verificate situazioni come quelle

denunciate a danno esclusivo dei lavoratori. (4-16339)

DI STASI, OCCHIONERO e ORLANDO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per sapere — premesso che:

nell'ambito della vertenza Sam di Boiano è stato sottoscritto, in data 17 marzo 1997, un protocollo per la reindustrializzazione del Molise centrale;

la Presidenza del Consiglio, i ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole si sono impegnati, insieme alla Giunta della regione Molise, ad attivare nuove imprese per il reimpiego dei lavoratori ex Sam;

in un anno nulla è stato fatto dal Governo nazionale e dal governo regionale;

sono prossimi alla scadenza gli ammortizzatori sociali e cresce la tensione tra i lavoratori interessati;

l'iter per la cassa integrazione semestrale, relativa al periodo marzo-agosto 1998, accusa un ritardo che comporta una totale assenza di reddito per centinaia di famiglie —:

quali iniziative si intenda adottare al fine di garantire il puntuale rispetto degli impegni assunti dai soggetti istituzionali che hanno sottoscritto il protocollo del 17 marzo 1997. (4-16340)

SANTORI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1987 il comune di Piglio, con delibera n. 92 del 1987, autorizzava la recinzione di un terreno, in località Casa Zompa, acquistato da tale Coratti Tommaso;

successivamente su quest'area venivano costruiti due muri di cemento armato, senza che ciò fosse stato in alcun modo autorizzato;

l'amministrazione comunale di Piglio individuava, con delibera di Giunta n. 121 del 1988, l'area da adibire alla raccolta dei rifiuti solidi urbani per il medesimo comune in località « Casa Zompa »;

a distanza di quasi dieci anni da tale provvedimento, il presidente della Giunta della Regione Lazio, con ordinanza n. 26 del 7 marzo 1997, prevedeva la realizzazione di una stazione di trasferimento di rifiuti solidi urbani per quindici paesi nella stessa località;

tale progetto veniva affidato alla ditta « Tac Ecologica srl » che, in data 3 aprile 1997, comunicando l'inizio dei lavori, richiedeva al comune la necessaria concessione edilizia, implicitamente ammettendo che le opere sino allora realizzate erano abusive;

in seguito ad un esposto dei consiglieri comunali di minoranza, veniva aperta un'indagine da parte della magistratura che, in data 23 luglio 1997, conduceva al sequestro del cantiere;

l'inchiesta giudiziaria conosceva altre fasi tra cui la revoca del sequestro da parte del Gip ed il conseguente ricorso in Cassazione del pubblico ministero contro tale ordinanza di revoca;

il Presidente della Giunta Regionale del Lazio, con provvedimento n. 77 del 1997, ordinava al dottor Suriano, commissario straordinario del Consorzio tra i comuni di Cassino, Formia e Gaeta costituito per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, di proseguire nella realizzazione del centro di trasferimento;

la « Tac Ecologica srl » proseguiva nel progetto del centro di trasferimento costruendo un opificio di circa 4000 mc. di cemento armato. Tale opera presenta delle evidenti irregolarità in quanto realizzata a circa 50 metri da un fosso di acqua chiara denominato « Gricciano », classificato come pubblico ai sensi del testo unico sulle acque del 1° dicembre 1933, e, quindi, in palese contrasto con la disposizione normativa che prevede una distanza minima di 150 metri;

in tutto il territorio del comune del Piglio vi sono numerosi vigneti che producono il vino denominato « Cesanese del Piglio » a cui è stato, con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1973, riconosciuto il marchio Doc;

la località Casa Zomba presenta una situazione geo-fisica caratterizzata da una elevata probabilità di eventi sismici;

tale situazione, unita al fatto che il centro di trasferimento sorge a poca distanza dal fosso di acqua denominato « Gricciano » che rifornisce le strutture ricettive alberghiere della località turistica di Fiuggi, evidenzia il pericolo di un inquinamento delle falde acquifere della medesima sorgente con tragiche conseguenze igienico-sanitarie per i destinatari e con evidente pregiudizio economico per gli operatori del settore alberghiero e di immagine per l'intera collettività fiuggina —:

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni fin qui evidenziate, accertare le situazioni sopra esposte, facendo luce sui numerosi lati oscuri delle vicende, al fine della adozione delle misure di sua competenza cosicché da una parte possa essere tutelata l'immagine che gli operatori vinicoli del Piglio si sono creati in tanti anni di duro lavoro e dall'altra possano essere tenute a buon conto le legittime rimostranze di gran parte della popolazione e, dall'altra, salvaguardando le fondate preoccupazioni dei commercianti e degli albergatori di Fiuggi nei confronti di una potenziale minaccia che incombe sulla loro salute e, non per ultimo, sul loro lavoro. (4-16341)

PORCU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni, un gruppo di disoccupati di Porto Torres sta attuando una clamorosa protesta dormendo in tenda davanti al Municipio della città;

causa della manifestazione è la drammatica situazione occupazionale che col-

pisce in particolare Porto Torres, che in seguito al declino del polo Petrochimico e al fatto che in tutti questi anni nulla è stato fatto per creare valide alternative sul piano occupazionale, non dispone di altre possibilità di lavoro;

a Porto Torres, nonostante numerose promesse, sono ancora inattuati importanti interventi infrastrutturali - come il necessario adeguamento delle strutture portuali - così come altri importanti investimenti nel settore dei lavori pubblici e dei servizi;

nel frattempo sia gli enti locali che il Governo centrale hanno mostrato un totale disinteresse e una scandalosa incapacità progettuale per il rilancio delle attività economiche del territorio, come turismo pesca e agricoltura, che se opportunamente programmate e organizzate avrebbero potuto dare concrete risposte alla fame di lavoro di tanti giovani e meno giovani -:

se percepisca in pieno la drammatica situazione denunciata dai manifestanti di Porto Torres;

se sia al corrente che la disperazione, che ormai accompagna la vita dei disoccupati in Sardegna, potrebbe presto sfociare in fenomeni sociali incontrollabili;

cosa abbia concretamente in animo il Governo, per ovviare a questa situazione -:

quali iniziative intenda adottare per sollecitare le amministrazioni locali e le autorità periferiche dello Stato che non si adoperano con la necessaria energia e tempestività per sbloccare lavori pubblici e tutti gli interventi che possano dare respiro all'economia locale;

se non ritenga, infine, che sia indispensabile promuovere con urgenza una politica economica (vista la drammatica situazione occupazionale dell'intera Sardegna che non può certo essere alleviata con interventi tampone di stampo assistenzialistico, come quelli immaginati dal Governo) che sia in grado di fornire vere risposte e capace di promuovere un rilancio delle attività produttive nell'Isola pre-

vedendo reali agevolazioni alle imprese e favorendo nuovi investimenti e imprenditoria motivata. (4-16342)

CAPARINI, MOLGORA, CÈ e FAUSTINELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio comunale di Valbondione in provincia di Bergamo ha approvato all'unanimità la delibera n. 003 del 21 febbraio 1998 con la quale il Consiglio comunale di Valbondione, si rivolgeva alle Superiori e Competenti Autorità, per segnalare la situazione di difficoltà e disagio che si era creata nel comune a causa dei comportamenti tenuti dalle forze dell'ordine presenti sul territorio, nei confronti sia dell'amministrazione stessa che della popolazione;

secondo tale delibera questi comportamenti ostili si sarebbero manifestati in diverse occasioni ed avrebbero assunto negli ultimi tempi una dimensione ed un tenore preoccupanti, al punto che il Consiglio comunale ritiene assolutamente necessario prendere una posizione ferma e decisa, nell'interesse dei suoi amministrati;

il Consiglio comunale afferma di avere massimo rispetto e stima per tutte le forze preposte all'ordine pubblico, ma di volere vedere evidenziate sono alcune situazioni anomale che si verificano sul territorio del comune in questione;

la delibera segnala quindi la mancanza di collaborazione e del supporto richiesti nell'attuazione di ordinanze del Sindaco, ricordando che in alcuni casi le ordinanze sono state violate dagli stessi tutori dell'ordine e che in molti casi sono state espresse pubblicamente, sempre dalle stesse persone, critiche sull'operato e sulle scelte politiche ed amministrative effettuate dal Consiglio Comunale; situazione questa assolutamente inaccettabile in un Paese democratico;

nulla viene fatto per contrastare e reprimere i ripetuti atti di vandalismo che si sono verificati sul territorio del comune, puntualmente denunciati;

la delibera sottolinea che, invece, vengono eseguiti continui controlli su attività commerciali presenti sul territorio comunale, che hanno assunto in alcuni casi il carattere della vera e propria persecuzione, e che non trovano riscontri analoghi in territori limitrofi;

il Consiglio comunale chiede pertanto l'intervento diretto delle istituzioni preposte, affinché tale situazione venga presa in esame e risolta, verificando se esistono delle incompatibilità, preconcetti o altro nei confronti dell'amministrazione del comune di Valbondione;

in conclusione la delibera reclama il diritto di amministrare il comune, senza che vi siano interferenze ed ostacoli da parte di coloro che sono preposti per la tutela della convivenza civile e democratica, nel pieno rispetto delle istituzioni;

copia della presente deliberazione è stata trasmessa al Prefetto della provincia di Bergamo, al Procuratore della Repubblica di Bergamo e al Comando provinciale dei Carabinieri di Bergamo —:

quali iniziative intenda adottare per mantenere e tutelare la convivenza civile e democratica che è messa in grave pericolo nel comune di Valbondione come segnalato dall'Amministrazione. (4-16343)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

nella giornata del 19 marzo 1998, numerosi esponenti della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, residenti nella provincia di Varese, si sono visti recapitare nella cassetta delle lettere un volantino di minacce di morte a firma di un sedicente gruppo che si autodefinisce « Kollettivo spazi sociali-iniziativa di difesa popolare »;

buona parte di coloro che hanno ricevuto lo stampato di cui sopra erano presenti nello spazio riservato al pubblico, in occasione del dibattimento processuale relativo alle sette persone accusate di es-

sersi sostituite illecitamente alle forze dell'ordine, poi assolte per non aver commesso il fatto;

appare di difficile comprensione come gli autori del volantino abbiano potuto individuare le persone presenti al processo e disporre dei loro nominativi e indirizzi —:

quali e quanti rappresentanti delle forze dell'ordine fossero in servizio in occasione dello svolgimento del processo;

quali e quanti funzionari e agenti afferenti al servizio di sicurezza dello Stato Italiano (servizi segreti) svolgano servizio nel territorio della provincia di Varese;

quali azioni intenda intraprendere per la tutela e la salvaguardia delle garanzie costituzionali dei cittadini. (4-16344)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione della legge n. 40 del 6 marzo 1998 « Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero », pone di fronte a problemi di portata non indifferente in ordine alle presunte discriminazioni razziali;

il Giornale del 18 marzo 1998 ha sollevato alcuni interrogativi in ordine all'applicazione dell'articolo 42 che disciplina l'azione civile a tutela degli episodi di discriminazione razziale nei confronti di cittadini extracomunitari che possono quindi ricorrere dinanzi al pretore;

all'interno del medesimo articolo pubblicato da *il Giornale*, erano evidenziate le obiezioni dell'Unione nazionale consumatori in ordine alle mancate locazioni in favore di cittadini extracomunitari che possono, alla luce di quanto evidenziato, ricorrere dinanzi al pretore;

le citate norme non sembrano però tenere presente le difficoltà di tutti coloro i quali, proprietari di immobili, si trovano ad essere contattati da extracomunitari che

chiedono in locazione i loro immobili senza garanzia alcuna, come ormai troppo spesso accade in alcune zone quali ad esempio il litorale laziale, ove si accentua sempre più la presenza di extracomunitari;

il riferimento specifico è a quei cittadini stranieri che, oggetto di decreto di espulsione ai sensi della vigente normativa, presentano ricorso avverso il suddetto decreto di fronte al tribunale regionale amministrativo che, disponendo la immediata sospensione del provvedimento, rende possibile il rilascio del permesso di soggiorno per cosiddetti « motivi di giustizia » da parte del servizio stranieri della Questura interessata per territorio;

ci troviamo quindi dinanzi ad una forte incongruenza che vede dei cittadini stranieri formalmente in regola con la normativa vigente e quindi potenzialmente interessati alla locazione di immobili per i quali non sono però in grado di fornire alcuna garanzia oggettiva in quanto:

il permesso di soggiorno è limitato nel tempo;

i mezzi di sostentamento secondo la dicitura riportata dal permesso stesso è un non meglio identificato « altri »;

ma fatto ancora più grave, la loro reperibilità è fatto sicuramente aleatorio qualora i proprietari degli immobili dovessero rientrare delle somme loro spettanti (canone mensile di locazione non corrisposto; danni procurati agli immobili che devono essere riconsegnati nello stesso stato in cui si trovavano all'atto della locazione);

il lodevole intento che sembra perseguire la suddetta normativa in ordine alla completa ed omogenea integrazione degli stranieri nella nostra realtà nazionale, sembra essere inficiato da un perverso meccanismo di razzismo al contrario nei confronti dei nostri connazionali che cercano solo, nel pieno rispetto delle norme, di tutelare i propri diritti -:

se non ritengano doveroso fare chiarezza anche e soprattutto in merito alle

situazioni sopra descritte che sembrano collocarsi al limite del grottesco, in quanto non tutelano i proprietari nei loro diritti poiché non sembrano avere lo stesso potere contrattuale all'atto dell'eventuale stesura del contratto di locazione;

se non ritengano, avvalendosi delle forze di polizia a ciò preposte, di dover fornire un adeguato supporto ai proprietari degli immobili, i quali sono stati i primi a capire che le difficoltà alle quali vanno incontro non si esauriscono con la sola comunicazione al commissariato di zona dell'avvenuta locazione dell'immobile. (4-16345)

CAPARINI e FAUSTINELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella notte fra il 28 febbraio e il 1° marzo 1998 si è verificato un furto con scasso presso l'ufficio postale di Darfo in via Virgilio n. 12, provincia di Brescia. I malviventi tagliando con la fiamma ossidrica la parte inferiore della porta di sicurezza hanno innescato un incendio che ha causato alcuni danni all'intero edificio;

i lavori di ripristino dell'intera struttura sono stati repentinamente sospesi a causa di un presunto danno della struttura portante oltre al potenziale pericolo di contaminazione per la presenza di amianto;

la sospensione di tali lavori ha acuito i notevoli disagi a cui è sottoposta tutta la popolazione, soprattutto gli anziani, costretti a servirsi dell'ufficio postale di Boario, non collegato con servizio di trasporto pubblico, e distante oltre 2 chilometri;

il direttore della filiale di Brescia Pasquale De Rita, ha confermato che le ispezioni tecniche successive alla sospensione dei lavori hanno appurato l'idoneità delle strutture portanti che consentono di prevedere l'inizio dei lavori previo il consenso del responsabile della sicurezza dell'ente Poste -:

quali iniziative intenda adottare per ripristinare tempestivamente questo fon-

damentale servizio per la cittadinanza di Darfo, anche considerato l'esigua entità dei danni riscontrati che non giustificano i lunghi tempi di intervento che si stanno verificando. (4-16346)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Conservatorio di Darfo Boario Terme, provincia di Brescia, sezione distaccata del Venturi, vede, nell'anno di celebrazione del suo ventennale, un aumento del numero degli allievi e una maggiore influenza culturale sulla Valle Camonica;

presso tale plesso prestano servizio 35 insegnanti di musica provenienti da molte parti dell'Italia e per lo più noti concertisti che esercitano in 18 cattedre per le materie principali e 17 per le materie complementari. Frequentano tali corsi 152 allievi. Presso tale istituto funziona anche la scuola media inferiore quest'anno ridottasi di una classe come precedentemente segnalato dall'interrogante a causa dell'iscrizione di 11 alunni, inferiore al minimo previsto di 15. La soppressione della prima media è avvenuta il giorno 15 settembre 1997, alle ore 8, primo giorno di scuola, quando l'allora vicepresidente Mariatti ha provveduto ad informare studenti e genitori;

la presenza di classi medie annesse al conservatorio consente di affrontare e risolvere molteplici necessità degli alunni impegnati nei corsi di musica. La gestione degli orari dedicati alla didattica comporta difficoltà che diventano insormontabili quando si considerano le croniche carenze nei trasporti pubblici che impediscono, di fatto, a molti studenti di optare per l'iscrizione al conservatorio di Darfo Boario Terme;

il ministero della pubblica istruzione nella risposta a precedente interrogazione e il Provveditore agli Studi di Brescia in un incontro con i genitori hanno confermato la volontà di ripristinare al più presto tale

servizio per la comunità camuna constatando l'importanza dell'istituzione della scuola media annessa al Conservatorio di Darfo Boario Terme —:

quali iniziative intenda adottare per ripristinare per l'anno scolastico 1998-99 la prima media annessa al Conservatorio di Darfo Boario Terme. (4-16347)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il dottor Giovanni Alessandro, Segretario comunale a Strambino (Torino), presta servizio in diversi enti —:

in quali comuni presti servizio (in quali giorni ed orari sia presente in questi comuni; quante ore di straordinario abbia effettuato nel 1997 presso ogni singolo comune ed i relativi importi a lui liquidati; l'ammontare dei rimborsi spese di trasferimento tra i comuni nei quali presta servizio percepiti a qualunque titolo nel 1997 da ogni singolo comune);

in quali altri enti presti servizio dal 1° gennaio 1997 (in quali giorni e orari sia stato presente; quali siano le Autorità che lo hanno autorizzato a queste prestazioni; il numero di protocollo e la data delle domande di applicazione presso questi altri enti; le relative singole motivazioni con cui le Autorità hanno concesso l'autorizzazione a prestare questi servizi; l'ammontare dettagliato di eventuali emolumenti o gettoni di presenza o di rimborsi spese percepiti per questi incarichi);

se risulti essere socio od avere partecipazioni in società private che operano per amministrazioni pubbliche;

se non si ritenga, qualora risultasse rispondente al vero la molteplicità degli incarichi ed anche in considerazione della crisi occupazionale, di esaminare la possibilità di redistribuire ad altri segretari comunali parte delle attività del dottor Giovanni Alessandro. (4-16348)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro professionale medico svolto in una ambasciata (in questo caso nella Repubblica Popolare Cinese) attribuisce un punteggio, in analogia a quanto accade sul territorio nazionale;

la dottoressa Daniela Silenzi, laureata in medicina e chirurgia, abitò nella Cina Popolare dal 5 gennaio 1989 al 5 gennaio 1992, in quanto suo marito, militare dell'Arma aeronautica fu inviato a prestare servizio come Segretario nell'ufficio dell'addetto aeronautico presso l'ambasciata d'Italia a Pechino;

Pechino è considerata « sede particolarmente disagiata »;

il funzionario addetto al personale dell'Ambasciata, dottoressa Maria Assunta Sabbatini, contattò la dottoressa Silenzi chiedendole la sua disponibilità a collaborare nella sua qualità di medico;

la dottoressa Silenzi rilasciò la sua disponibilità senza avanzare pretese di carattere economico;

la dottoressa Silenzi chiese, invece, il rilascio di un certificato utile ai fini di un punteggio, come titolo di servizio da utilizzare in Italia per graduatorie professionali, ottenendo una risposta positiva;

la Silenzi fu così coinvolta nell'attività di medico, impegno che svolse con grande entusiasmo nel secondo anno di permanenza e affiancò il dottor Fazi, funzionario della cooperazione sanitaria Italia-Cina, nella campagna di vaccinazione contro l'encefalite giapponese « tipo B »;

nel corso del terzo anno di soggiorno ripeté, da sola, la vaccinazione contro l'encefalite giapponese « tipo B »;

curò una turista italiana affetta da postumi di trombo-flebite dimessa dall'ospedale Sino-Giapponese addirittura ospitandola presso la propria abitazione;

rilasciò certificati medici di sana e robusta costituzione fisica al personale (e non) dell'ambasciata d'Italia;

fu consultata dall'ispettore dottor Gambacorta per compilare una relazione annuale sulla situazione igienico-sanitaria esistente a Pechino ed in Cina, relazione che l'Ambasciata italiana annualmente inviava al Mae;

al termine del terzo anno di permanenza in Cina, la dottoressa Daniela Silenzi rientrò in Italia;

il ministro plenipotenziario dell'epoca, nonostante la precedente promessa, non rilasciò alla dottoressa Silenzi il certificato attestante l'attività svolta in Cina per timore di una rivalsa economica —:

se esistano e quali siano i motivi ostativi al riconoscimento del servizio prestato nella Repubblica Popolare Cinese dalla dottoressa Silenzi;

se non ritengano doveroso e giusto rilasciare il certificato di servizio, al fine dell'attribuzione del punteggio acquisito, alla dottoressa Silenzi per l'attività effettivamente svolta su territorio italiano, come è quello di una nostra ambasciata in un paese straniero, per di più considerata « sede particolarmente disagiata ».

(4-16349)

CUSCUNÀ e MANZONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le stazioni sperimentali per l'industria sono otto enti pubblici di ricerca (non economici), autonomi, vigilati dal ministero per l'industria. Ciascuno di questi enti è istituito per un settore industriale (vetro, combustibili, oli e grassi, cellulosa, pelli e materie concianti, seta, essenze, alimenti) ed è operante e competente per tutto il territorio nazionale. In ragione di ciò, esistono delle sezioni distaccate di alcuni di essi;

tali enti promuovono con ricerche, studi, indagini, analisi, il progresso scientifico e tecnico dei propri settori industriali. Ogni ente è autonomo, con un consiglio di amministrazione che è organo deliberante;

il personale ricercatore, tecnico, ed amministrativo può essere distinto in due tipi:

a) non statale, cioè direttamente dipendente da ciascun consiglio di amministrazione;

b) statale, cioè direttamente dipendente dal ministero vigilante che a differenza del personale non statale, appartiene ad un ruolo unico;

tutto il personale afferisce comunque al comparto ricerca e ne ha pertanto applicato il relativo contratto sia in termini economici che giuridici. Caso a parte è la figura del direttore dell'ente che, dipendente del Ministero industria, non afferisce al comparto ricerca;

per la notevole mole di studi, lavori, brevetti, realizzati e rappresentati sia a livello nazionale che internazionale per la appartenenza al comparto ricerca, è indubbia e indiscussa per le stazioni sperimentali la natura di enti nazionali di ricerca pubblica altamente qualificati. Ed è altresì indubbio che essi hanno accumulato il loro patrimonio tecnico-scientifico nel corso di decenni di attività e lo mettono a disposizione di tutta la comunità sia scientifica che imprenditoriale;

al mantenimento delle stazioni sperimentali provvedono essenzialmente i produttori, i commercianti, gli importatori dei settori industriali di appartenenza e, in diversi casi, anche i produttori di prodotti chimici ausiliari e di macchine. Ciò avviene attraverso forme di tassazione. Lo scopo è evidentemente quello di coinvolgere la maggior parte degli attori della filiera produttiva, in quanto è previsto che il contributo finanziario sia ripartito annualmente tra le diverse componenti rappresentate nei singoli consigli di amministrazione, composti da:

a) diversi membri rappresentanti le diverse aziende contribuenti;

b) un membro in rappresentanza del ministero dell'industria;

c) il direttore dell'ente (dipendente del ministero dell'industria);

inoltre, se contribuenti, ne fanno anche parte i rappresentanti delle Camere di Commercio ed un rappresentante del comune. Altri contributi provengono dall'attività in progetti di ricerca comunitari e da servizi resi come analisi di laboratorio e pareri;

una quota di finanziamento proviene dallo Stato che provvede anche agli stipendi del personale statale, attualmente ridotti a numero di 37 unità, compresi i direttori;

la Corte dei conti, nella sua ultima relazione sulle stazioni sperimentali, ha richiamato il legislatore e lo stesso organo di vigilanza ad una più attenta forma di controllo e di verifica. Infatti nella relazione si legge: « deve rilevarsi che la normativa più recente ha affidato agli enti di cui trattasi delicati compiti... che richiederebbero, considerata la pluralità degli interessi coinvolti e le predominanti finalità pubbliche..., una più equilibrata composizione dei consigli di amministrazione - sulla cui necessità si richiama l'attenzione del legislatore - i quali consigli sono composti, invece, ... in massima parte di rappresentanti delle stesse industrie interessate dai compiti predetti »;

la Corte dei conti ha mosso rilievi anche di tipo gestionale e contabile e ha constatato la giacenza e l'accantonamento a bilancio di ingenti quantità di fondi non spesi, in particolare gli interroganti citano: « Non sempre si rileva una ... capacità previsionale dei possibili andamenti gestori mentre, di norma, insufficiente si palesa la programmazione delle attività e, conseguentemente, l'impegno delle risorse evidenziata anche da una liquidità che risulta generalmente eccessiva. Numerosi, infine, i sintomi di ipofunzionalità gestoria accompagnati da una rappresentazione contabile

scarsamente intelligibile e, comunque, impostata secondo criteri tecnicamente errati scarsamente intelligibile e, comunque, impostata secondo criteri tecnicamente errati che confermano la necessità di una rivisitazione anche normativa della complessiva organizzazione delle figure soggettivamente esaminate »;

è quindi evidente che i singoli consigli di amministrazione con l'attuale sbilanciamento dei rapporti di forza delle « componenti » interne, di cui si è fatto riferimento e con l'assenza di un efficace controllo, si sono trovati « padroni del campo » privi di ogni costruttiva opportunità di confronto e dialettica con la parte pubblica;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato non solo non ha sinora dato atto a quanto espresso dalla Corte dei conti, ma si sta adoperando, come si esporrà in seguito, in contrasto con questi e con altri indirizzi legislativi (persino quelli proposti dall'attuale Governo). Ciò palesa, volendo comunque ritenere un'onestà negli intenti, la mancanza di una capacità progettuale oppure l'assenza di genuino interesse verso un patrimonio comune di uomini e mezzi, strategico per il conseguimento di una posizione di prestigio sia scientifico che economico dell'intera Nazione in ambito europeo ed internazionale;

invece, la « risposta » alla Corte dei conti da parte dei consigli di amministrazione non è tardata a venire ed è stata preceduta, per una stazione sperimentale, da articoli di stampa che riportavano il luogo comune di uno « Stato invadente che pone laccioli ed impedimenti burocratici, unici responsabili di ritardi ed intralci alla gestione »;

per tali pubbliche affermazioni, in mancanza di una risposta del ministero vigilante, gli interroganti hanno presentato in questa legislatura una interrogazione (n. 5-01791 del 10 marzo 1997) in cui si chiedeva al Ministro interessato: « se non ritenga... per l'inefficienza e inagibilità totale della stazione sperimentale Pelli di

intervenire per rivedere e riorganizzare la stazione sperimentale di ricerca su basi più rispondenti alle esigenze del settore »;

come ovviamente rilevato dalla stessa Corte dei conti, la causa di ciò è principalmente ascrivibile agli stessi consigli di amministrazione. Tale fatto è « sfuggito » al ministero vigilante che ha addirittura assecondato, come si spiegherà successivamente, tutte le aspettative e le iniziative dei consigli di amministrazione rivolte a rafforzare lo stato di fatto;

infatti, i consigli di amministrazione nella quinta riunione dei Presidenti (tenutasi il 22 novembre 1996 presso la stazione sperimentale per i combustibili) decisero di dare incarico, utilizzando i fondi dei loro bilanci, all'avvocato Gian Luigi Tosato per redigere una bozza di « regolamento comune a tutte le stazioni sperimentali ». Di fatto è stata redatta una bozza non di regolamento ma di decreto legislativo per la totale riforma delle stazioni sperimentali (come ben si evince dalla versione del 1° ottobre 1997 allegata alla lettera trasmessa alle stazioni sperimentali, dall'avvocato Andrea Nervi dello Studio legale Tosato);

dalla lettura di tale bozza di decreto, tra i vari punti, si rileva che le stazioni sperimentali dovrebbero:

a) diventare del tipo « enti pubblici non economici » con mantenimento della forma di finanziamento pubblico;

b) avere autonomia statutaria ed essere controllati solo dai revisori dei conti, dipendenti pubblici, ma pagati per le loro prestazioni dall'ente;

c) avere tutto il personale privato e con contratto scelto a discrezione, da ciascun ente, caso per caso;

è evidente, già solo notando tali punti, il fine opportunistico nel voler mantenere pubblico solo l'ente (non si capisce in che modo potrebbe, così come descritto, considerarsi ancora pubblico) e rendere completamente assente un controllo interno e puntuale (scomparsa persino del personale statale). Forse al fine di poter rastrellare

comunque con la mano pubblica i fondi, distribuirli o trattenerli ancor più a piacimento e stavolta legalmente, continuando poi a giustificare con articoli di stampa l'inefficienza come colpa dello Stato, disinformando così, oltre che l'opinione pubblica, anche i più alti livelli dello Stato;

le cose ancor più da spiegare sono le seguenti:

a) attualmente tale bozza risulterebbe come propria proposta (anche se non ufficializzata) del ministero dell'industria per la ristrutturazione delle stazioni sperimentali ed è al vaglio dell'ufficio legislativo, come si evince da una recente lettera di dissenso per tale decreto inviata allo stesso ufficio (in data 17 febbraio 1998) dal presidente della stazione sperimentale delle essenze (evidentemente non tutti gli enti sono d'accordo);

b) la stessa bozza si ritrova come « copia conforme », opportunamente ridotta, nella relazione alle Camere del ministro Berlinguer (fatta nell'ambito della legge delega n. 59 del 1997 « Bassanini ») per la riforma di tutti gli Enti di ricerca, come propria proposta di « soluzione per le stazioni sperimentali ». Sembrerebbe così che le iniziative, solo di alcune associazioni di categoria presenti all'interno dei consigli di amministrazione delle stazioni sperimentali, abbiano sortito l'effetto di far redigere ad un privato (studio avvocato Gian Luigi Tosato) per il Ministro dell'industria una bozza di provvedimento legislativo, a sua volta fatta propria dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica, nata come bozza di regolamento e pagata con fondi pubblici;

nella stessa relazione del ministro Berlinguer, si nota una proposta quasi diametralmente opposta per analoghi enti come quelli di sperimentazione agraria vigilati dal Ministro per le politiche agricole. Infatti, per tali enti, previsti persino in soppressione con il decreto legislativo n. 143 del 1997 e con organico in ruolo ad esaurimento, si prospetta la formazione di un ente pubblico unico nazionale, sempre

vigilato dal Mipa, di cui gli attuali dipendenti statali sarebbero, e gli interroganti concordano, non più ad esaurimento e quindi pienamente titolari del contratto del Comparto ricerca. Ciò, si noti, è in perfetta sintonia con gli stessi principi della legge delega n. 59 del 1997 « Bassanini » per la riforma di tutti gli enti di ricerca, ma non si può dire altrettanto della soluzione proposta per le stazioni sperimentali, che contrasta nettamente con tali principi;

motivazioni analoghe a quelle espresse nella relazione del ministro Berlinguer per la pubblica necessità di rivitalizzazione degli Enti di sperimentazione agraria e del loro personale, non dovrebbero essere fatte per le stazioni sperimentali. Non è infatti possibile pensare che il personale delle stazioni sperimentali sia di una specie diversa, che non può più appartenere a pieno titolo, secondo la bozza di decreto o relazione Berlinguer, al comparto ricerca;

i ministri interpellati dovrebbero giustificare le disparità che si intenderebbero porre in atto per il personale delle stazioni sperimentali;

la stessa legge delega n. 59 del 1997 (se letta con giusti intendimenti), offre ad avviso dell'interrogante l'opportunità di realizzare delle vere economie e di sfruttare possibili sinergie, proponendo per le stazioni sperimentali, invece di una loro « dissociazione » e parcellizzazione del contratto del personale, una loro parziale unificazione. Gli interventi possibili riguardano la razionalizzazione e centralizzazione della gestione amministrativa e l'utilizzo delle stesse stazioni sperimentali per dare maggiore forza e rappresentatività, a livello comunitario e internazionale, a tutte le piccole e medie imprese dei settori interessati. È proprio la « maturità » e quindi la potenziale debolezza di tali settori, nei confronti di una loro delocalizzazione internazionale produttiva nei paesi a minor costo del lavoro, a giustificare la loro necessità di coordinamento tecnico-scientifico, potendo essere comuni le innovazioni

strutturali proponibili (ad esempio reingegnerizzazione, gestione sistemi qualità). È evidente che questo coordinamento non può essere che ottenuto da strutture pubbliche con personale al di sopra delle parti rispetto agli interessi od alle ottiche parziali delle singole categorie. Fortunatamente per la Nazione, tutto ciò già esiste come substrato nelle stazioni sperimentali, basterebbe solo ben seminare e far crescere;

esempio di come il Ministero dell'industria, pur rifacendosi carico di questi problemi, non sfrutti il proprio potenziale è costituito dalla circolare n. 162263 (31 luglio 1997), dello stesso Ministro dell'industria Bersani, riguardante i requisiti di idoneità dei laboratori per eseguire il controllo indipendente che deve accompagnare la domanda di concessione del marchio di qualità ecologica. In tale circolare si specifica che il ministero dovrà accertare per questi laboratori: «... dell'indipendenza ... di tutto il relativo personale da vincoli di natura commerciale o finanziaria e da rapporti societari con l'impresa richiedente il marchio o di parentela con i relativi amministratori o dipendenti». Forse il ministero industria non si è accorto di avere già sul territorio nazionale le strutture adatte e specialmente il personale con i requisiti *super partes* previsti dalla legge come è il personale statale delle stazioni sperimentali. Questa sarebbe una concreta occasione da cogliere sia per un evidente ritorno economico sia per creare nuova occupazione e posti di lavoro visto il ridottissimo numero a cui si è fatto giungere tutto il personale statale delle Stazioni sperimentali: 37 unità;

occorrerebbe sapere perché il ministero dell'industria non utilizzi tale personale per attivare sul territorio nazionale un servizio, così come richiesto, *super partes* di analisi, ispettivo e di verifica in modo da dare un esempio di efficienza con una risposta immediata di concreto aiuto a tutte le piccole e medie imprese che vogliono crescere in ambito europeo;

il ministero dell'industria dovrebbe essere a conoscenza di queste e di altre

opportunità anche perché indicate nei lavori degli stessi ricercatori delle stazioni sperimentali: linee ed idee nell'ambito di temi come «la gestione della Qualità» e «la sicurezza ambientale e sanitaria dei prodotti»; linee e idee che, puntualmente disattese dai consigli di amministrazione, sono successivamente «rientrate» in quelle stesse stazioni ma portate e pilotate dall'esterno da privati, in alcuni casi con il consenso di alcuni «personaggi» interni alle stesse stazioni sperimentali. Per queste situazioni si può riportare, come esempio, quanto segnalato nella relazione del 19 settembre 1996 dell'ispettore del Tesoro Vittorio Rebuffat, fatta nei confronti della stazione sperimentale Pelli di Napoli (Via Poggioreale, 39) la quale a pagina 6 così si esprime: «Al fine anche di ribadire il ruolo primario svolto dall'istituto ... appare necessario procedere, attraverso lo strumento legislativo, all'attribuzione esclusiva di nuove competenze allo stesso Istituto ... vuol riferirsi, in particolare, all'accreditamento dei laboratori, ... agli organismi di certificazione di qualità, compiti attualmente svolti da associazioni quali ... l'Icec (istituto di certificazione della qualità per l'industria conciaria);

l'Icec è «sponsorizzato» dall'associazione di categoria Unic (Unione nazionale industria conciaria) che pur rappresentando il 10 per cento circa dei conciatori è presente praticamente in maggioranza, come propri iscritti, nel consiglio di amministrazione della stazione sperimentale Pelli (l'Icec e l'Unic hanno in comune persino lo stesso numero di telefono e la stessa sede in via Brisa 3 a Milano);

queste notizie, se anche collegate ad altre osservazioni fatte nella stessa relazione, evidenziano proprio quanto notato. Infatti, a pagina 12 della relazione di Rebuffat si legge: «In ordine agli incarichi pubblici e privati, non compresi nei compiti e doveri di ufficio ... quale quello affidato al direttore della stazione sperimentale Pelli dottor Giuseppe De Simone, che è membro del consiglio direttivo e presidente del comitato di certificazione dell'Icec... »;

risulta che da allora questa situazione non solo non è sostanzialmente cambiata, anzi si è decisamente consolidata, sempre a svantaggio della stazione Pelli di Napoli. Infatti, attualmente il consigliere della stazione sperimentale pelli, dottor Salvatore Mercogliano, è anche membro del comitato direttivo dell'Icec ed il direttore facente funzione della stazione pelli, dottor Michele Tomaselli, è anch'esso membro del comitato, questa volta scientifico, dell'Icec (verbale del consiglio direttivo Icec del 20 marzo 1997). Ciò dovrebbe essere più che imbarazzante essendo la stazione sperimentale pelli autorizzata dal ministero dell'industria (come riportato sul suo bollettino ufficiale n. 2 del 1992) a certificare in proprio;

avere delle stazioni sperimentali quali organismi di certificazione (che si interessano di norme come Uni EN 45000 e 29000, Iso 9000, eccetera e qualificate con l'ulteriore attributo di essere effettivamente coordinate e operanti per l'intera comunità, significherebbe non solo dare maggiore credibilità e garanzia alle loro certificazioni ma possedere per la Nazione un importante trampolino di lancio sullo scenario europeo ed internazionale; è accaduto, però, che le stazioni sperimentali non siano « partite » affatto o che lo abbiano fatto in ritardo, « imboccate » dall'esterno, tanto che la loro *leadership* su queste materie ed opportunità sta passando ad altri che hanno interessi e finalità del tutto personali;

i consigli di amministrazione da una parte e personale della ricerca dall'altra sembrerebbero, quindi, « componenti » fortemente sbilanciate nei loro raggi d'azione, rispettivamente per eccesso e difetto. Su tale punto, ad esempio, la relazione dell'ispettore Rebuffat a pagina 12 riporta: « ... si segnala la necessità di dare concreta applicazione alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nonché agli accordi in sede di contrattazione collettiva, ... riconoscendo ai ricercatori la loro giusta autonomia, particolarmente necessaria nell'ambito degli istituti di cui trattasi se vogliono stimolare

e rendere produttivi la ricerca, lo studio e la sperimentazione cioè le attività principali della stazione »;

è forse anche a questa relazione che i consigli di amministrazione vogliono dare una « efficace risposta » attraverso « la bozza di decreto del ministero o relazione Berlinguer » che vuole le stazioni sperimentali con personale privato eliminando quello pubblico, specialmente se statale;

i ministri interpellati dovrebbero considerare che togliere la figura del direttore e dei ricercatori di parte pubblica, e nel caso specifico di quelli statali, significa togliere non solo l'elemento istituzionale garante di obiettività ed imparzialità, ma togliere anche l'unico elemento di costruttivo « confronto » con i consigli di amministrazione per lo stabilirsi di una sana, necessaria e costante dialettica, interna agli Enti, fra la parte pubblica e quella privata;

occorrerebbe comprendere perché il ministero vigilante, per evitare questa sproporzione fra le « componenti » presenti in ciascuna stazione non si attivi concretamente per il pieno riconoscimento ai Ricercatori delle Stazioni Sperimentali della loro autonomia e per tutelare e vigilare che le loro azioni propositive siano rispettate e incentivate così come d'altra parte è sancito dal contratto del comparto ricerca;

ci si aspetta, pertanto, che da parte del ministero dell'industria venga esaminata la reale necessità di modificazione della composizione dei consigli di amministrazione e dei meccanismi elettivi dei relativi membri, e non certo come suggerito nella « bozza di decreto o relazione Berlinguer »;

per tali organi dovrebbe essere verificata la reale ed oggettiva rispondenza a promuovere, in ottica di filiera, gli interessi dell'intero settore industriale cui ciascuna stazione sperimentale è preposta. Un modo potrebbe essere quello di garantire la presenza nei consigli di imprenditori non iscritti alle associazioni di categoria e que-

sto potrebbe avere un ampio consenso dalla base imprenditoriale di molti settori, in quanto spesso le associazioni di categoria ne rappresentano solo una minima parte. Inoltre, si potrebbe istituire l'ingresso di altre componenti imprenditoriali di filiera e scientifiche (ad esempio il CNR);

ovviamente, è più facile distruggere o comprimere che ampliare o razionalizzare, e quindi l'ingresso di componenti estranee e non influenzabili sarebbero non gradite a quelle associazioni di categoria, pur sostanzialmente non rappresentative, che egemonizzano i consigli di amministrazione;

i ministri interpellati, in particolare quello vigilante, dovrebbero interessarsi con onestà politica a tutela dello sviluppo intellettuale, economico ed occupazionale di tutta la Nazione, al caso della stazione sperimentale pelli di Napoli per la quale lo Stato reperisce i fondi dalla comunità e dall'intero « settore pelle » (fondi comunque ottenuti dalla comunità in quanto recuperati sul prodotto venduto) per farli gestire così di fatto, ad una ristretta rappresentanza dei soli conciatori quale l'Unic di Milano (che rappresenta solo il 10 per cento circa dei conciatori di tutto il territorio nazionale);

il ministro vigilante dovrebbe essersi ormai accorto che tale Unic è poi quella che attraverso il suo direttore dottor Salvatore Mercogliano, che è anche consigliere della stessa stazione sperimentale pelli di Napoli, esprime sulla stampa continue critiche per l'inefficienza della stazione stessa dandone però colpa al Ministro dell'industria Bersani, così come apertamente espresso nell'articolo del 17 febbraio 1998 apparso sul *Sole 24 Ore*;

si nota la strumentalizzazione di tali attacchi al Ministro Bersani, ma, per la stessa onestà politica, bisognerebbe che il Ministro, alla luce di quanto sinora espresso, si rendesse parte attiva, in quanto sua prerogativa, per dipanare questa intricata matassa e replicare al dottor Salvatore Mercogliano;

tutto questo è il prodromo per portare questo Ente alla completa inefficienza e distruzione per poi, sfruttando l'autonomia statutaria presente nella bozza del decreto, ricostruirlo a spese della comunità verso zone già prospere economicamente (Toscana e Nord-Est);

di tali pericoli e minacce si sono accorti anche altri Enti come, ad esempio, la stazione sperimentale delle essenze e derivati agrumari che tutta unita, dal consiglio di amministrazione al personale, ha più volte ribadito il pieno dissenso nei confronti di questa « bozza di decreto » così come esplicitato con la lettera del suo presidente (in data 17 febbraio 1998), inviata persino all'Ufficio legislativo del ministero dell'industria;

il ministero dell'industria dovrebbe vigilare sulle azioni di questo consiglio di amministrazione che, tra l'altro, da più di 8 anni non provvede al reintegro del personale andato in quiescenza mentre da diversi anni incrementa in modo smisurato (circa 8 miliardi!) il proprio *deficit* di bilancio -;

perché i ministri interpellati non considerano i ripetuti segnali dati anche da una intera stazione sperimentale (si spera non perché questa è situata nel profondo Sud), tutto ciò potrebbe essere una nuova penalizzazione per il già disastroso Sud;

se i ministri interpellati intendano effettuare indagini e rispondere celermente a tutte le domande precedentemente rivolte ponendo rimedio a quanto segnalato;

se i ministri interpellati intendano, per quanto ampiamente evidenziato, allertarsi e rimediare praticamente e urgentemente, soprassedendo allo specifico progetto di decreto, concordando le opportune iniziative. (4-16350)

COSTA. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Per sapere - premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici ha presentato, con la direttiva n. 720 del 18

febbraio 1998, un piano di regolamentazione del soccorso stradale in autostrada per i veicoli in avaria o incidentati;

tale progetto non ha recepito le determinazioni dell'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale (costituito da una commissione paritetica cui fanno parte l'ACI, l'ANAS, l'AISCAT, le organizzazioni sindacali di categoria) circa l'opportunità e la necessità sull'intera rete autostradale di garantire « una dotazione minima di centri destinati al servizio di soccorso stradale aperti 24 ore su 24 e per tutti i giorni dell'anno »;

se non sia opportuno recepire le direttive della predetta relazione tecnica al fine di assicurare alla collettività nazionale un efficace sistema di soccorso ed assistenza stradale. (4-16351)

DANIELI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la signora Antonella Francese nata a Cava dei Tirreni (Salerno) il 16 settembre 1968 e che presta servizio presso la direzione provinciale del Tesoro di Trieste, ha inoltrato, per le relative vie gerarchiche, le seguenti domande di trasferimento:

protocollo 797 del 27 aprile 1994, per malattia;

protocollo 839 del 23 marzo 1996, per assolvimento dei cinque anni di servizio;

protocollo 77 del 15 gennaio 1997, per le sedi di Salerno e Roma;

le risposte, tutte negative, le sono state comunicate dal direttore dell'ufficio che ha ribadito, nell'occasione, la sua posizione contraria ad ogni e qualsiasi trasferimento a prescindere dalle motivazioni e dalle esigenze del richiedente;

recentemente, invece, alcuni colleghi, pur non vantando i requisiti previsti, hanno ottenuto i trasferimenti richiesti;

quali iniziative intenda adottare per verificare la correttezza dell'operato del direttore dell'ufficio provinciale del Tesoro di Trieste e quali provvedimenti applicare in caso di accertata violazione delle norme in vigore. (4-16352)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 12 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416 fu prevista l'assunzione di duecento assistenti sociali coordinatori in prova VII qualifica funzionale da destinare presso gli uffici del lavoro e della massima occupazione per far fronte alle urgenti e indilazionabili esigenze del su citato decreto-legge;

i concorsi furono effettuati per titoli e colloqui;

la graduatoria del concorso indicato è stata approvata con D.D. 19 settembre 1997; pur tuttavia non è stato possibile avviare le procedure dell'assunzione in servizio stante il blocco delle assunzioni fino al 31 dicembre 1997;

la legge 27 dicembre 1997, n. 450 (finanziaria 1998) ha previsto ora la possibilità di assumere personale nelle amministrazioni statali fissando nell'articolo 39, comma 4, un contingente massimo di 3.800 unità ed individuando i criteri e le procedure da seguire —:

quali decisioni abbiano già previsto di porre in essere nei riguardi dei 200 vincitori del concorso per assistenti sociali espletato *illegittimo tempore*;

se corrisponda al vero che i vincitori del concorso non saranno tutti assunti;

se tale è la decisione, si invitano a rivederla nell'interesse dei diritti di tali vincitori che attendono da ormai troppi anni di poter essere impiegati. (4-16353)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Poste ha avviato un processo di ristrutturazione che prevede la soppressione della turnazione pomeridiana degli uffici postali dei comuni di Buggiano e di Ponte Buggianese ed il declassamento dell'ufficio postale di Massa e Cozzile, e tutti i comuni suddetti si trovano nel territorio della provincia di Pistoia;

l'ufficio postale di Buggiano serve una utenza di oltre ottomila abitanti, in via di espansione, e serve inoltre una rete di attività produttive artigianali e commerciali la cui utenza, per quanto concerne il comune di Ponte Buggianese insieme a Chiesina Uzzanese, ammonta a undicimila unità;

il declassamento dell'ufficio postale di Massa e Cozzile prevede la conversione dell'orario di lavoro da *full a part-time* così svalutando la qualità dei servizi comunali in concomitanza con un ampliamento del tessuto produttivo locale —:

quali iniziative intenda assumere in essere per scongiurare tali processi di ristrutturazione volti a ridimensionare gli uffici pubblici nei comuni minori. (4-16354)

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per la costruzione della casa di riposo di Castelfranco Veneto sono iniziati nel maggio 1997. La ditta appaltatrice, Edil Appalti spa di Napoli, ha dato il lavoro in sub appalto alla ditta Later Costruzioni srl di Napoli;

gli operai della Later Costruzioni hanno denunciato fin da subito la mancanza del rispetto degli accordi da parte della ditta appaltatrice che doveva consegnare il cantiere finito di sfangamento, con tracciato, già eseguito e la gru montata;

questa situazione ha rallentato di molto la realizzazione dei lavori, basti pensare che tutto il lavoro più pesante per le

fondazioni è stato eseguito a mano, in quanto la gru, dopo forti insistenze, è arrivata in cantiere a fine luglio 1997;

il 20 ottobre 1997 la Edil Appalti ha revocato il lavoro alla Later Costruzioni. Gli operai di quest'ultima si sono ritrovati licenziati senza preavviso, e a tutt'oggi non hanno ricevuto gli stipendi dei mesi di settembre e ottobre;

gli *ex* dipendenti della Later denunciano connivenze tra la ditta appaltatrice e quella sub appaltante;

questa vicenda può essere spiegata in questo modo: la Edil Appalti vince con un notevole ribasso l'appalto in Castelfranco Veneto, poi per «rifarsi» deve trovare qualcuno da sacrificare. Con questi presupposti basta subappaltare ad una ditta «amica» che assume degli operai da pagare parzialmente in nero, che si dimentica di versare qualche rata di contributi previdenziali, per poi licenziare gli operai senza pagare il lavoro fatto nei mesi precedenti;

evidentemente la Edil Appalti non poteva fare questa operazione sulla pelle dei propri operai, pena la loro rivolta e la perdita conseguente delle proprie risorse produttive, doveva trovare altri da sacrificare, e così sembra sia successo;

purtroppo tra queste macchinazioni, le vittime non sono solo gli *ex* operai della Later Costruzioni, ma vi sono anche le imprese edili e relativi operai del posto che restano senza lavoro perché le loro offerte oneste risulteranno sempre fuori mercato, e alla fine tra le vittime senz'altro più indifese non devono esser dimenticati gli anziani di Castelfranco Veneto e comuni limitrofi, che continueranno ad aspettare la loro casa di riposo per chissà quanto tempo ancora;

se intendano intervenire a tutela degli *ex* lavoratori della Later Costruzioni di Napoli, rappresentati dal signor Polucci Sabbioni Ciro residente a Vico Equense;

quali iniziative e controlli si intendano attuare per evitare che gli appalti continuino ad essere inficiati da situazioni come quella appena denunciata;

se risultino notizie sull'andamento dei lavori di costruzione della casa di riposo di Castelfranco Veneto, e se saranno rispettati i tempi di consegna. (4-16355)

CONTI e GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

presso l'Ospedale Oftalmico - Azienda Sanitaria Locale Roma E, per una semplice operazione di cataratta si verificano tempi di attesa di circa sei mesi;

tali attese molto spesso causano ai pazienti ulteriori danni e sembrano essere determinate da un accumulo di lavoro verificatosi a seguito della ristrutturazione di una sala operatoria, la cui conseguente temporanea inagibilità ha rallentato le procedure;

le condizioni della struttura sono generalmente precarie ed inadatte ad accogliere un'utenza composta prevalentemente da anziani, perfino le sale d'attesa sono sprovviste di sedie;

l'ottimo personale sanitario risulta impedito nello svolgimento delle funzioni da una burocrazia invadente e farraginoso che costringe i pazienti a file interminabili;

oltretutto, all'atto del ricovero, al paziente viene consegnato un opuscolo che recita testualmente: « Gentile paziente, si ricordi che al momento del ricovero dovrà presentarsi perfettamente pulito: esegua doccia o bagno completi di lavaggio di capelli, il giorno stesso dell'accesso in Ospedale. Si ricordi inoltre di portare con sé un pigiama o una camicia da notte perfettamente puliti » -:

come intenda intervenire perché sia denunciato questo grave stato di disagio per l'utenza, abbattendo i tempi di attesa per gli interventi e la diagnostica;

se e che cosa si intenda fare per tutelare utenti ed operatori da un apparato burocratico invadente e penalizzante;

se non ritenga lesivo della dignità dei pazienti l'opuscolo sopramenzionato;

se, infine, non ritenga che sarebbe opportuno sospendere immediatamente la diffusione del citato opuscolo ponendo fine all'assurdo comportamento della Direzione dell'Oftalmico. (4-16356)

DE LUCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

con la direttiva del 7 marzo 1997, afferente alla materia delle pari opportunità, il Presidente del Consiglio dei ministri rilevava che nonostante la linea di tendenza sia verso l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro e verso lo sviluppo di una consistente realtà d'imprenditorialità femminile, resta tuttavia elevato il tasso di disoccupazione femminile e persistono aree di segregazione, mentre perdura la marginalità femminile nelle sedi di direzione e decisione nell'ambito delle professioni, delle aziende, della pubblica amministrazione e delle istituzioni politiche;

lo stesso Presidente del Consiglio ritiene che le cause di tale fenomeno vanno ricercate sia nelle modalità di funzionamento dei luoghi della decisione, che risultano spesso estranee alla cultura ed allo stile di vita delle donne, sia nella distribuzione asimmetrica del carico delle responsabilità familiari tra i due sessi, sia nella permanenza di meccanismi di esclusione, riconoscendo che su tali fenomeni occorre intervenire con un'azione coerente e concertata dei pubblici poteri;

con la direttiva predetta, indirizzata ai Ministri (nell'esercizio delle rispettive competenze), il Presidente del Consiglio, nell'ambito degli obiettivi strategici indicati nella Dichiarazione e nel Programma d'azione della quarta Conferenza mondiale sulle donne ed allo scopo di promuovere l'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, nonché di integrare il punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche generali e di settore, indicava con precisa puntualità una serie di obiettivi strategici da perseguire;

tra gli obiettivi predetti figura quello relativo all'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, cosiddetto *empowerment* (obiettivo strategico G.1), da realizzarsi attraverso una presenza significativa delle donne, valorizzandone competenze ed esperienze, negli organismi di nomina governativa ed in tutti gli incarichi di responsabilità dell'amministrazione pubblica; attraverso l'analisi degli effetti dei sistemi elettorali vigenti, a livello europeo, nazionale e locale, sulla rappresentanza politica delle donne negli organismi elettivi; attraverso l'impatto dei sistemi e percorsi formativi, di aggiornamento, dei modelli organizzativi del settore pubblico, sull'acquisizione di incarichi di responsabilità da parte delle donne nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, proponendo gli opportuni adempimenti;

del perseguimento degli obiettivi predetti, nonché degli altri indicati dalla direttiva, dovrebbe in particolar modo aver cura e interesse il Ministro per le pari opportunità, posto che, con il decreto del 12 luglio 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato il Ministro per le pari opportunità, onorevole Anna Finocchiaro, ad esercitare le funzioni d'indirizzo, coordinamento, promozione di iniziative, anche normative, in materia di pari opportunità, nonché a promuovere le necessarie verifiche da parte delle amministrazioni competenti, adottando tutte le iniziative di competenza dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri (attraverso la possibilità di emanazione di regolamenti, volti ad adeguare l'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario ed a realizzare programmi comunitari in materia di parità di trattamento tra uomo e donna, di pari opportunità e di promozione di azioni positive) -:

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere in merito a quanto enunciato in premessa ed in particolare quali iniziative abbia adottato il Ministro per le pari opportunità per assicurarsi che si realizzi una presenza significativa delle donne negli organismi di nomina governativa

ed in tutti gli incarichi di responsabilità dell'amministrazione pubblica e quali siano i risultati ottenuti;

se non ritenga opportuno informare l'opinione pubblica, nonché l'interrogante circa l'analisi degli effetti dei sistemi elettorali vigenti, al livello europeo, nazionale e locale, sulla rappresentanza politica delle donne negli organismi elettivi e, nel caso in cui tale analisi evidenzii risultati negativi per le donne, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare;

a quali risultati si sia giunti attraverso l'analisi dei sistemi e dei percorsi formativi, di aggiornamento, dei modelli organizzativi del settore pubblico, sull'acquisizione di incarichi di responsabilità da parte delle donne nell'ambito della pubblica amministrazione e, nel caso in cui, tali risultati, abbiano rivelato una penalizzazione delle donne, quali opportuni adeguamenti abbia proposto. (4-16357)

BIOCCHI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 18 febbraio 1997, n. 44, stabilisce che:

a) il sistema nazionale di farmacovigilanza fa capo al Dipartimento per la valutazione dei medicinali e della farmacovigilanza del ministero della sanità;

b) raccoglie e valuta scientificamente informazioni utili per la sorveglianza dei medicinali, con particolare riguardo alle reazioni avverse, tenendo conto anche dei dati relativi ai consumi dei medicinali stessi;

c) raccoglie informazioni sull'uso improprio dei medicinali, nonché sul grave abuso degli stessi;

il decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992 stabilisce le norme alle quali si devono adeguare gli informatori ed in particolare:

a) articolo 9, comma 6: « Gli informatori scientifici devono riferire al Servizio scientifico di cui all'articolo 14, dal

quale dipendono, tutte le informazioni sugli effetti secondari dei farmaci, allegando, ove possibile, copia delle schede di segnalazione utilizzate dal medico ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1991, n. 93;

il decreto ministeriale 23 giugno 1981, di applicazione della legge 833/78, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, stabilisce all'articolo 10, secondo capoverso: « gli informatori scientifici sono tenuti a collaborare con il ministero della sanità, anche con suggerimenti ed indicazioni, al fine di assicurare il corretto ed ottimale svolgimento dell'attività di informazione sui farmaci », stabilendo quindi una stretta correlazione tra gli obblighi degli informatori scientifici e gli impegni del dipartimento del Ministero della Sanità;

fino ad oggi l'Italia si è caratterizzata rispetto agli altri Paesi del mondo occidentale, per una singolare carenza di informazioni relative alla farmacovigilanza, dovuta soprattutto alla mancata utilizzazione, da parte del ministero della sanità, del contributo degli informatori scientifici previsto dalle leggi e troppo spesso sostituito dalle informazioni fornite dalle aziende farmaceutiche operanti nel nostro Paese —:

come intenda procedere all'applicazione delle leggi vigenti in materia di farmacovigilanza oggi disattese. (4-16358)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'Università di Messina attraversa, ormai da diversi anni una fase estremamente critica tanto sotto l'aspetto didattico quanto sotto quello della agibilità delle strutture universitarie;

uno studente ed un docente uccisi, tre bombe esplose contro strutture universitarie, ipotesi di brogli nelle elezioni, docenti minacciati, due professori gambizzati, intimidazioni contro docenti e studenti, inchieste della magistratura su appalti, cor-

ruzione e compravendita di esami danno la chiara immagine di una Università entrata nel « sistema mafia »;

quanto sopra esposto evidenzia le difficoltà con le quali quotidianamente sono costretti a convivere docenti e studenti;

per non tacere poi delle innumerevoli difficoltà che lo studente Antonello Mangano, della facoltà di Scienze politiche, è stato costretto a superare avendo deciso a lavorare sulla tesi del titolo « Mafia come sistema » —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per il ripristino della legalità presso l'Università di Messina;

quali siano le conoscenze, anche pregresse, che il ministero dell'Università ha sugli episodi descritti. (4-16359)

BICOCCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore del comune di Novellara (Reggio Emilia) prevede la realizzazione in centro abitato di un tratto di strada provinciale denominata « tangenziale nord », a percorribilità elevata di traffico (direttrice Guastalla per Carpi-autostrada del Brennero e direttrice Reggio Emilia per Reggiolo-autostrada del Brennero);

l'articolo 13, comma 1 del codice della strada, per la realizzazione di nuove strade tutela gli occupanti degli edifici adiacenti il tracciato nel rispetto della salute pubblica e dell'ambiente in riferimento all'inquinamento acustico ed atmosferico;

l'articolo 7, legge n. 447 del 1995 recante « legge quadro sull'inquinamento acustico » prevede già il risanamento delle fonti di inquinamento causate dalla viabilità per quanto riguarda le strade esistenti che non si trovano più nei limiti di tollerabilità;

la direttiva CEE n. 337/85 obbliga il proponente il progetto di opera ad effettuare una valutazione di impatto ambien-

tale, atta a rilevare, in fase precoce di progettazione, se questa sia compatibile con la scelta del luogo ove prevista;

attualmente nei piani regolatori dei comuni insistono previsioni di strade ad elevato traffico ideate 25-30 anni fa e non ancora realizzate, che non rispettano le norme di cui sopra;

è evidente che tratti di strada a traffico sostenuto, che soddisfano direttrici anche nazionali (strade statali e provinciali) non possono più essere realizzate all'interno dei centri abitati, in quanto portatrici di inquinamento che non si può in alcun modo mitigare;

in siffatte situazioni i venti metri previsti dal codice della strada di rispetto delle abitazioni ai fini della sicurezza nella circolazione, non sono sufficienti a soddisfare i limiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 (tollerabilità del rumore) né possono giustificare la scelta del « sito » ai fini della procedura di valutazione di impatto ambientale (inquinamento dell'aria);

occorre quindi concentrarsi sull'opera di prevenzione piuttosto che su quella del risanamento, e alla luce di tutto ciò i comuni dovrebbero rivedere i piani regolatori generali per evitare di creare paradossi: opera ancora da realizzare già in contrasto con le norme attuali e già in lista per il risanamento prima ancora di essere realizzate;

risulta all'interrogante che l'amministrazione locale non ha predisposto una valutazione previsionale del clima acustico delle aree interessate come previsto dall'articolo 8, comma 3, lettera e) della legge n. 447 del 1995 o una valutazione di impatto ambientale tale da giustificare la scelta del sito dell'opera; né ha chiesto ai titolari dei nuovi insediamenti residenziali che stanno nascendo prossimi al tracciato una rilevazione in tal senso, a corredo della domanda di concessione edilizia -:

se risulti che sia stata fatta una valutazione previsionale sulla fattibilità dell'opera considerato che essa presenta ai

lati del tracciato zone residenziali densamente abitate e la previsione di nuovi insediamenti residenziali;

se non ritenga che si creeranno danni irrimediabili all'ambiente ed alla salute della popolazione adiacente e se non intenda attivarsi per evitare che in nome della « pubblica utilità » ancora una volta si perseguano solo interessi economici.

(4-16360)

DE LUCA. - *Ai Ministri della sanità e per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

con la direttiva del 7 marzo 1997, riguardante la materia delle pari opportunità, il Presidente del Consiglio dei ministri rilevava che, nonostante la linea di tendenza sia verso l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro e verso lo sviluppo di una consistente realtà di imprenditorialità femminile, resta tuttavia elevato il tasso di disoccupazione femminile e persistono aree di segregazione, mentre perdura la marginalità femminile nelle sedi di direzione e decisione nell'ambito delle professioni, delle aziende, della pubblica amministrazione e delle istituzioni politiche;

lo stesso Presidente del Consiglio ritiene che le cause di tali fenomeni vanno ricercate sia nelle modalità di funzionamento dei luoghi della decisione, che risultano spesso estranee alla cultura ed allo stile di vita delle donne, sia nella distribuzione asimmetrica del carico delle responsabilità familiari tra i due sessi, sia nella permanenza di meccanismi di esclusione, riconoscendo che su tali fenomeni occorre intervenire con un'azione coerente e concertata dei pubblici poteri;

con la direttiva predetta, indirizzata ai Ministri (nell'esercizio delle rispettive competenze), il Presidente del Consiglio, nell'ambito degli obiettivi strategici indicati nella dichiarazione e nel programma d'azione della quarta Conferenza mondiale sulle donne ed allo scopo di promuovere l'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, nonché di integrare il

punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche generali e di settore, indicava con precisa puntualità una serie di obiettivi strategici da perseguire;

tra gli obiettivi predetti figura quello relativo alla prevenzione e tutela della salute (obiettivi strategici C.1-C.5), da realizzarsi attraverso la valorizzazione, nel piano sanitario nazionale, delle azioni dirette alla tutela della salute della donna in tutte le fasi della vita; attraverso il promovimento del piano socio-assistenziale, realizzando preventivamente una valutazione di impatto equitativo secondo il genere; attraverso l'incentivazione, nel progetto obiettivo specifico per la salute materno infantile, di azioni mirate ai fattori di rischio, alla diagnosi precoce, alla prevenzione, alla salute riproduttiva; attraverso la predisposizione di un testo unico sulla maternità, anche allo scopo di armonizzare le normative di settore e di accrescere i livelli di tutela delle categorie meno protette; attraverso lo sviluppo di indagini e rilevazioni orientate a evidenziare le differenze di genere nella salute, con particolare riferimento a fattori di rischio, prevenzione, cronicità, disabilità, salute riproduttiva;

del perseguimento degli obiettivi predetti, nonché degli altri indicati nella direttiva, dovrebbe in particolar modo aver cura e interesse il Ministro per le pari opportunità, posto che, con il decreto del 12 luglio 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato il Ministro per le pari opportunità, onorevole Anna Finocchiaro, ad esercitare le funzioni di indirizzo, coordinamento, promozione di iniziative, anche normative, in materia di pari opportunità, nonché a promuovere le necessarie verifiche da parte delle amministrazioni competenti, adottando tutte le iniziative di competenza dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri (attraverso la possibilità di emanazione di regolamenti, volti ad adeguare l'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario e a realizzare programmi comunitari in mate-

ria di parità di trattamento tra uomo e donna, di pari opportunità e di promozione di azioni positive) —:

quali iniziative abbiano assunto o intendano sollecitamente assumere in merito alle importanti problematiche enunciate in premessa, posto che è opportuno, che ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, si adoperi al fine di far conoscere all'opinione pubblica, nonché all'interrogante, i risultati della propria attività al riguardo, trattandosi di tema di assoluta e specifica importanza per le donne. (4-16361)

DE LUCA. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e per le pari opportunità.*
— Per sapere — premesso che:

con la direttiva del 7 marzo 1997, riguardante la materia delle pari opportunità, il Presidente del Consiglio dei ministri rilevava che, nonostante la linea di tendenza sia verso l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro e verso lo sviluppo di una consistente realtà di imprenditorialità femminile, resta tuttavia elevato il tasso di disoccupazione femminile e persistono aree di segregazione, mentre perdura la marginalità femminile nelle sedi di direzione e decisione nell'ambito delle professioni, delle aziende, della pubblica amministrazione e delle istituzioni politiche;

lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri ritiene che le cause di tali fenomeni vanno ricercate sia nelle modalità di funzionamento dei luoghi della decisione, che risultano spesso estranee alla cultura ed allo stile di vita delle donne, sia nella distribuzione asimmetrica del carico delle responsabilità familiari tra i due sessi, sia nella permanenza di meccanismi di esclusione, riconoscendo che su tali fenomeni occorre intervenire con un'azione coerente e concertata dei pubblici poteri;

con la direttiva predetta, indirizzata ai Ministri (nell'esercizio delle rispettive competenze), il Presidente del Consiglio, nell'ambito degli obiettivi strategici indicati nella dichiarazione e nel programma

d'azione della quarta Conferenza mondiale sulle donne ed allo scopo di promuovere l'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, nonché di integrare il punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche generali e di settore, indicava con precisa puntualità una serie di obiettivi strategici da perseguire;

tra gli obiettivi predetti figura quello relativo alla cooperazione e alle relazioni internazionali (obiettivi strategici F.1-F.4), da realizzarsi attraverso un'azione tesa a sviluppare iniziative che riconoscano e rispettino effettivamente i diritti umani delle donne e delle bambine; attraverso la valorizzazione del contributo delle donne nelle relazioni internazionali e per la soluzione pacifica dei conflitti, utilizzando in particolare le competenze femminili presenti nelle aree di crisi; attraverso un'azione che tenda a sviluppare nuove forme di cooperazione volte alla piena valorizzazione dell'autonomia delle donne in tutte le sfere della società e dell'economia, con particolare riguardo al ruolo che le donne possono assumere nella lotta alla povertà;

del perseguimento degli obiettivi predetti, nonché degli altri indicati nella direttiva, dovrebbe in particolar modo aver cura e interesse il Ministro per le pari opportunità, posto che, con il decreto del 12 luglio 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato il Ministro per le pari opportunità, onorevole Anna Finocchiaro, ad esercitare le funzioni di indirizzo, coordinamento, promozione di iniziative, anche normative, in materia di pari opportunità, nonché a promuovere le necessarie verifiche da parte delle amministrazioni competenti, adottando tutte le iniziative di competenza dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri (attraverso la possibilità di emanazione di regolamenti, volti ad adeguare l'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario e a realizzare programmi comunitari in materia di parità di trattamento tra uomo e donna, di pari opportunità e di promozione di azioni positive) -:

quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, affinché quanto esposto in premessa non rimanga soltanto una mera enunciazione di principio. (4-16362)

DE LUCA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

con la direttiva del 7 marzo 1997, riguardante la materia delle pari opportunità, il Presidente del Consiglio dei ministri rilevava che, nonostante la linea di tendenza sia verso l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro e verso lo sviluppo di una consistente realtà di imprenditorialità femminile, resta tuttavia elevato il tasso di disoccupazione femminile e persistono aree di segregazione, mentre perdura la marginalità femminile nelle sedi di direzione e decisione nell'ambito delle professioni, delle aziende, della pubblica amministrazione e delle istituzioni politiche;

lo stesso Presidente del Consiglio ritiene che le cause di tali fenomeni vanno ricercate sia nelle modalità di funzionamento dei luoghi della decisione, che risultano spesso estranee alla cultura ed allo stile di vita delle donne, sia nella distribuzione asimmetrica del carico delle responsabilità familiari tra i due sessi, sia nella permanenza di meccanismi di esclusione, riconoscendo che su tali fenomeni occorre intervenire con un'azione coerente e concertata dei pubblici poteri;

con la direttiva predetta, indirizzata ai Ministri (nell'esercizio delle rispettive competenze), il Presidente del Consiglio, nell'ambito degli obiettivi strategici indicati nella dichiarazione e nel programma di azione della quarta Conferenza mondiale sulle donne ed allo scopo di promuovere l'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, nonché di integrare il punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche generali e di settore, indicava con precisa puntualità una serie di obiettivi strategici da perseguire;

tra gli obiettivi predetti figura quello relativo alla prevenzione e repressione della violenza (obiettivi strategici D.1 -D.3), da realizzarsi attraverso un'azione tesa a sviluppare e dare periodicità, definendo nuove metodologie d'indagine, alle rilevazioni statistiche sui fenomeni di violenza sessuale e abusi sessuali, anche in ambito familiare, maltrattamenti, molestie e ricatti sessuali nel luogo di lavoro, riguardanti le donne; attraverso la promozione di strategie efficaci di contrasto della prostituzione coatta, in particolare la realizzazione di campagne di informazione e l'adozione di misure di protezione e di ricerca di occasioni di lavoro per le donne che vogliono sottrarsi al *racket* della prostituzione e allo sfruttamento sessuale;

del perseguimento degli obiettivi predetti, nonché degli altri indicati nella direttiva, dovrebbe in particolar modo aver cura e interesse il Ministro per le pari opportunità, posto che, con il decreto del 12 luglio 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato il Ministro per le pari opportunità, onorevole Anna Finocchiaro, ad esercitare le funzioni di indirizzo, coordinamento, promozione di iniziative, anche normative, in materia di pari opportunità, nonché a promuovere le necessarie verifiche da parte delle amministrazioni competenti, adottando tutte le iniziative di competenza dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri (attraverso la possibilità di emanazione di regolamenti, volti ad adeguare l'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario e a realizzare programmi comunitari in materia di parità di trattamento tra uomo e donna, di pari opportunità e di promozione di azioni positive) -:

quali iniziative abbiano assunto o intendano tempestivamente assumere in merito alle importanti problematiche enunciate in premessa, posto che, è opportuno ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, si adoperi al fine di far conoscere all'opinione pubblica, nonché all'interrogante, i risultati della propria attività al riguardo, trattandosi di tema di assoluta e specifica importanza per le donne.

(4-16363)

DE LUCA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.*
- Per sapere - premesso che:

il signor Ferdinando Colantoni è un ex-emigrato in Belgio (negli anni 1950/1960, dove ha lavorato, per ben venti anni (dal 20 febbraio 1958 al gennaio 1978), alle dipendenze di una multinazionale americana (Unisys), che lo aveva assunto nel 1965, trasferendolo poi alla propria sede di Milano nel 1978, luogo in cui ha prestato servizio fino al giugno del 1995;

già nell'aprile del 1993 il signor Colantoni si è ritrovato a lavorare con un contratto di solidarietà, ed il 30 giugno 1995 la Unisys lo ha posto in mobilità, dopo trent'anni di servizio prestato;

allo scadere della mobilità, cioè durante l'anno in corso, il signor Colantoni dovrà richiedere il pensionamento, o meglio il prepensionamento; tuttavia, pur avendo richiesto presso gli uffici dell'Inps informazioni circa l'importo della pensione a lui spettante, non è riuscito a ricevere alcuna risposta, poiché per i periodi di lavoro con contratti di solidarietà e di mobilità non c'è ancora, allo stato, nessuna indicazione di contributi figurativi sull'estratto conto previdenziale, mentre gli accordi intercorsi tra sindacato, azienda e ministero comprendevano contributi pieni ai fini pensionistici; inoltre la Unisys ha inviato al signor Colantoni le copie dei modelli 01-M Integrativi per il 1993 ed il 1994, mentre per inviare quelli relativi agli anni successivi ha informato l'interessato di essere in attesa di apposito decreto ministeriale;

peraltro il signor Colantoni avrebbe potuto chiedere di essere collocato in pensione già nel 1991; infatti a tale data (sommando i periodi di lavoro effettuati in Belgio, a Milano e quelli relativi alla mobilità) poteva contare su 32 anni di contribuzione; tuttavia non ha potuto beneficiarne allora, poiché la legislazione italiana in materia riconosceva i soli contributi versati in Italia, cioè 13 anni, mentre pare

esista un riconoscimento da parte italiana del lavoro prestato da ex-emigrati in Svizzera -:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti ed immediati provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, in merito a quanto esposto in premessa, dato che il caso del signor Colantoni è solo uno dei tanti episodi, che denunciano una scarsa considerazione e attenzione da parte dello Stato nei confronti del lavoro e delle fatiche di onesti cittadini, costretti ad emigrare per trovare occupazione. (4-16364)

GIARDIELLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

un ennesimo omicidio di camorra si è verificato il 18 marzo 1998, in pieno centro cittadino di Acerra (Na). Un uomo con precedenti penali è stato ucciso. La vittima, Antonio Pezzella, cugino di un boss, temeva per la sua vita, tanto che aveva protetto l'abitazione con un sistema di telecamere;

la lotta tra *clan* e pregiudicati emergenti è più accesa nei comuni di Cardito, Caivano, Crispano e con questo nuovo episodio anche Acerra. Essa trae origine dal controllo sul territorio di attività illecite quali: estorsioni, traffico di droga, usura, contrabbando e prostituzione;

la guerra di camorra, un vero e continuo massacro, sta creando un livello di tensione ed insicurezza nella vita dei cittadini non più sostenibile;

se si considera, poi, l'alto tasso di disoccupazione esistente sul territorio si comprende la gravità della situazione. La presenza della camorra ed il clima di violenza e di illegalità costituisce un serio ostacolo allo sviluppo socio-economico di questi paesi;

l'interrogante ha presentato in questi mesi diversi atti parlamentari indirizzati al Ministro dell'interno, sempre sulla gravità del problema criminalità -:

quali iniziative si intendano adottare per prevenire e combattere il dilagare di azioni di criminalità garantendo sicurezza ai cittadini ed agli operatori economici;

quali azioni e strumenti si intendano porre in essere per accompagnare e sostenere il lavoro degli amministratori locali che stanno lavorando intorno a progetti di sviluppo locale come il patto territoriale per l'occupazione e il polo pediatrico mediterraneo. (4-16365)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Baccini n. 4-15949 del 9 marzo 1998.